

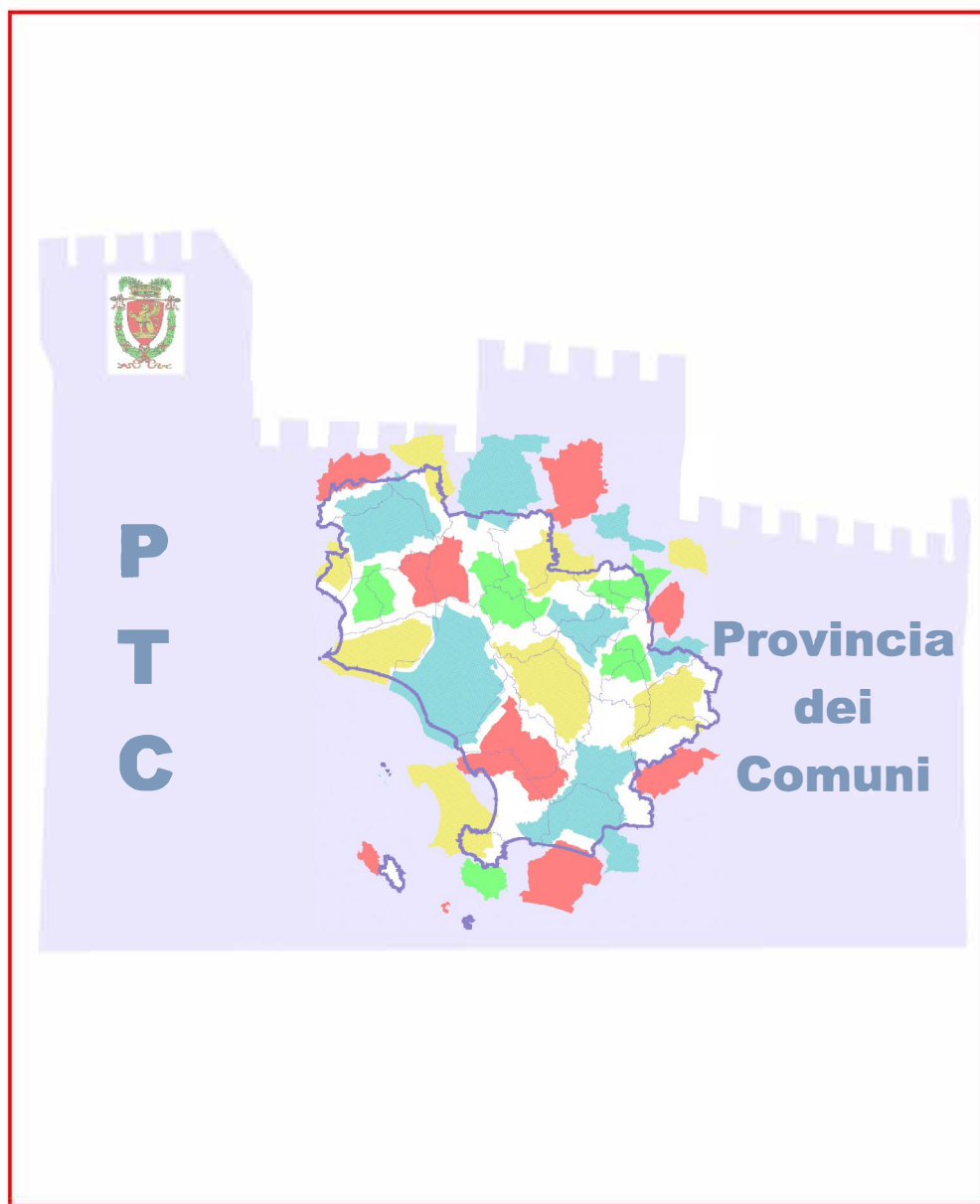


PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE

Articolo 90 L.R. 65/2014

Adottato del C.P. n. 38 del 24/09/2021

APPROVAZIONE



VALUTAZIONE DI INCIDENZA - VINCA Studio di Incidenza

Modificato a seguito del recepimento degli esiti
della Conferenza Paesaggistica Seduta del 25/10/2023

Modificata a seguito dell'accoglimento di Osservazioni (Del. C.P. n° 12 del 27/02/2023 di approvazione delle controdeduzioni), in riferimento al punto 8 della stessa Del. C.P. n° 12/2023, nonché in assolvimento delle condizioni di cui alla nota inviata dalla Direzione Ambiente ed Energia, Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana ed in seguito al Parere Motivato dell'autorità Competente di VAS

**Febbraio
2024**

Amministrazione Provinciale

Presidente

Antonfrancesco Vivarelli Colonna (2019/dicembre 2021)

Francesco Limatola (da dicembre 2021)

Vice Presidente

Luca Grisanti (2019/dicembre 2021)

Gianfranco Chelini (da dicembre 2021)

Consiglieri

Olga Ciaramella, Marco Biagioni, Pier Francesco Angelini, Bruno Ceccherini, Francesco Limatola, Lorenzo Mascagni, Marcello Giuntini, Luca Aldi, Rinaldo Carlicchi (2019/dicembre 2021)

Guendalina Amati, Danilo Baietti, Andrea Benini, Valentino Bisconti, Cecilia Buggiani, Diego Cinelli, Elena Nappi, Maddalena Ottali, Andrea Vasellini (da dicembre 2021)

Garante dell'informazione e della partecipazione: *Dott. Gianluca Frassinetti*

Dirigente Area Territorio e Ambiente: *Ing. Gianluca Monaci*

Responsabile Unico del Procedimento: *Dott. Geol. Riccardo Cinelli*

Ufficio Unico di Piano (Atto Presidenziale n. 39/2019)

Gruppo interno Amministrazione Provinciale

Area Territorio e Ambiente: *Geol. Riccardo Cinelli; Arch. Lucia Gracili; Geom. Daniele Crescenzi; P.A. Roberto Fommei; M. Assunta Moschiano; Silvia Piccini; Gabriele Pisicchio; Geom. Giancarlo Tei; P.A. Diego Vicarelli; Lidia Brilli Area Tecnica - Servizio Viabilità: Geom. Danilo Corridori – Ing. Vichi Alessandro; Servizio mobilità e Trasporti: Geom. Tiziano Romualdi Studio Monaci Ass.to – Dr. Agr. Giuseppe Monaci servizio supporto aspetti agronomico – rurali*

Tecnici comunali

Arch. Alessio Bruni

(Comune di Campagnatico)

Arch. Giancarlo Pedreschi

(Comune di Capalbio)

Ing. Donatella Orlandi, Arch. Riccardo Cherubini

(Comune di Castiglione Della Pescaia)

Arch. Lara Faenzi

(Comune di Civitella Paganico e Comune di Cinigiano)

Geom. Elisabetta Tronconi

(Comune di Follonica)

Arch. Massimo Padellini

(Comune di Gavorrano)

Arch. Marco De Bianchi

(Comune di Grosseto)

Geom. Maria Angela Rusci, Arch. Alessandro

(Comune di Isola del Giglio)

Petrini Arch. Leonardo Bartoli

(Comune di Magliano in Toscana)

Arch. Fabio Detti

(Comune di Manciano)

Arch. Antonella Sabato

(Comune di Monte Argentario)

Arch. Francesca Olivi

(Comune di Orbetello)

Geom. Marzia Stefani

(Comune di Pitigliano)

Arch. Roberto Bucci

(Comune di Scansano)

Arch. Patrizia Duccini

(Comune di Scarlino)

Arch. Paolo Giannelli

(Comune di Sorano)

Ing. Giorgio Ginanneschi, Geom. Paolo Pericci

(Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana (*))

Dr. Adriano Magni, Arch. Assuntina Messina,

(Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere (**))

Ing. Antonio Guerrini, Arch. Anna Baglioni

(*) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

(**) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada

Progettista

Arch. Silvia Viviani

Collaboratori della progettista

Arch. Teresa Arrighetti

Pianificatore Territoriale Lorenzo Zoppi (Cartografia)

Arch. Lucia Ninno (VAS-VINCA)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA - VINCA

Studio di incidenza

Sommario

1	Premessa.....	5
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2.1	Rete Natura 2000.....	6
2.1.1	Normativa comunitaria.....	6
2.1.2	Normativa nazionale.....	7
2.1.3	Normativa regionale	7
2.2	Valutazione di incidenza	10
2.2.1	Normativa comunitaria.....	10
2.2.2	Normativa nazionale.....	11
2.2.3	Normativa regionale	11
3	APPROCCIO METODOLOGICO.....	12
3.1	Modalità di integrazione della Valutazione di Incidenza con la VAS	12
3.2	Riferimenti metodologici.....	14
4	STRATEGIE DEL PTCP	15
5	SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL TERRITORIO PROVINCIALE.....	16
5.1	Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC	17
5.2	Zone di Protezione Speciale (ZPS).....	19
5.3	ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS)	20
5.4	Siti di Interesse Regionale (SIR)	22
6	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	23
7	VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PTCP CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA PERSEGUITI NEI SITI NATURA 2000 E PER LA RETE ECOLOGICA E VALUTAZIONE DI INTERFERENZA DEL PIANO	32
7.1	Rete Ecologica	34
7.2	ZSC - Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano	47
7.3	ZSC - Cornate e Fosini	49
7.4	ZSC - Poggi di Prata	51
7.5	ZSC - Val di Farma	53
7.6	ZSC - Basso Merse.....	55
7.7	ZSC - Lago dell'Accesa.....	57
7.8	ZSC - Padule di Scarlino.....	59
7.9	ZSC - Monte d'Alma.....	61

7.10	ZSC - Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	63
7.11	ZSC - Monte Leoni.....	65
7.12	ZSC - Poggio di Moscona.....	67
7.13	ZSC - Padule della Trappola, Bocca d'Ombrore	69
7.14	ZSC - Cono vulcanico del Monte Amiata	71
7.15	ZSC - Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella	73
7.16	ZSC - Foreste del Siele e del Pigelletto di Piancastagnaio.....	75
7.17	ZSC - Boschi delle colline di Capalbio	77
7.18	ZSC - Lago di Burano	79
7.19	ZSC - Duna del Lago di Burano.....	81
7.20	ZSC - Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora	83
7.21	ZSC - Scoglio dell'Argentarola.....	85
7.22	ZPS - Poggio Tre Cancelli	87
7.23	ZPS - Pianure del Parco della Maremma	89
7.24	ZPS - Padule della Trappola, Bocca d'Ombrore	91
7.25	ZPS - Duna di Feniglia.....	93
7.26	ZPS - Lago di Burano	95
7.27	ZPS - Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano.....	97
7.28	ZSC – ZPS - Tombolo di Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto.....	99
7.29	ZSC – ZPS - Padule di Diaccia Botrona	101
7.30	ZSC – ZPS - Dune costiere del Parco dell'Uccellina	103
7.31	ZSC – ZPS - Pineta Granducaale dell'Uccellina	105
7.32	ZSC – ZPS - Monti dell'Uccellina	107
7.33	ZSC – ZPS - Medio corso del Fiume Albegna	109
7.34	ZSC – ZPS - Alto corso del Fiume Fiora.....	111
7.35	ZSC – ZPS - Monte Labbro e alta valle dell'Albegna.....	113
7.36	ZSC – ZPS - Lago Acquato, Lago San Floriano	115
7.37	ZSC – ZPS - Laguna di Orbetello	117
7.38	ZSC – ZPS- Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola.....	119
7.39	ZSC – ZPS - Isola di Giannutri - area terrestre e marina	121
7.40	ZSC – ZPS - Isola del Giglio.....	123
7.41	SIR - Bandite di Follonica	125
7.42	SIR - Basso corso del Fiume Orcia.....	127

7.43	SIR - Torrente Trasubbie	129
7.44	SIR- Campo Regio.....	131
8	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	133

1 Premessa

Il presente documento costituisce lo **Studio di Incidenza** che si rende necessario presentare nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP Grosseto (ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 s.m.i.) con particolare riferimento ai contenuti strategici del Piano che potrebbero interferire con i siti Rete Natura 2000, tenuto conto dei relativi obiettivi di conservazione.

Allegato al presente Studio Incidenza è riportato un documento in cui sono censite le *Aree naturali protette, i Siti Natura, Siti di interesse regionale, le Zone Umide di importanza Internazionale, i Geotopi e le altre zone protette presenti nel territorio provinciale*

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1 Rete Natura 2000

2.1.1 Normativa comunitaria

La Convenzione internazionale sulla Biodiversità siglata a Rio de Janeiro nel 1992 nel corso del Vertice della Terra, costituisce il primo riferimento per quanto concerne la salvaguardia e l'uso durevole della Biodiversità. Dalla Convenzione ha quindi preso vita il quadro normativo di riferimento in merito alla tutela ed alla gestione sostenibile della biodiversità, ossia:

- Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' avente per oggetto la tutela degli uccelli selvatici¹;
- Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

La **Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli'** per prima introduceva indicazioni concernenti la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo, ponendo le basi per l'individuazione di una rete di Siti d'importanza naturalistica denominati *Zone a Protezione Speciale definendoli come (...) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione* (art. 4, par. 1 e 2).

In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la **Direttiva 92/43/CEE 'Habitat'**, l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario avendo come obiettivo principale quello di coniugare esigenze di conservazione della biodiversità con esigenze economiche, sociali e culturali e le peculiarità locali di ciascun ambito territoriale. Detto in altri termini, l'obiettivo principale della direttiva è la corretta integrazione della tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche con le numerose attività antropiche che con essi interagiscono. Allo scopo, la direttiva prevede l'istituzione di una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata "Rete Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie animali e vegetali in elenco negli Allegati I e II alla Direttiva stessa, *"dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale"*.

La Direttiva stabilisce inoltre che ogni Stato membro contribuisca alla costituzione della Rete Natura 2000 in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e delle specie vegetali e animali d'interesse. Per le ZSC gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati *piani di gestione* specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le

¹ Abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE.

corrette misure di regolamentazione, amministrative o contrattuali, che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

2.1.2 *Normativa nazionale*

La Direttiva 'Habitat' è stata recepita nell'ordinamento interno nazionale con **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357** *Regolamento recante l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*, modificato ed integrato con D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, approvato a seguito di procedura di infrazione comunitaria a causa dell'insufficiente attuazione delle previsioni della norma comunitaria in materia di valutazione d'incidenza.

Tale decreto, oltre ad assoggettare alle medesime forme di tutela europee gli habitat e le specie animali e vegetali, integra la disciplina delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) ai sensi della Direttiva 'Uccelli', includendole all'interno della Rete Natura 2000 e quindi sottoponendole alle medesime forme di tutela e conservazione.

In ambito nazionale, l'identificazione delle aree pSIC (proposto Sito d'Interesse Comunitario) ha ricevuto grande impulso principalmente grazie alla promulgazione del "Progetto Bioitaly", promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e cofinanziato dai programmi *LIFE Natura* la cui realizzazione sul territorio è stata condotta su scala regionale soltanto a partire dal 1995. Il progetto ha consentito la perimetrazione su scala nazionale di svariati ambiti di conservazione e tutela di habitat naturali e specie animali e vegetali, la cui unione costituisce la Rete ecologica Natura 2000.

Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2321 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1146 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.

D.M. 24 maggio 2016

Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

D.M. 22 gennaio 2009 n. 33

Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).

D.M. 3 settembre 2002 n. 224

Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

2.1.3 *Normativa regionale*

Con la **L.R. 19 marzo 2015 n. 30** *Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* e s.m.i. la Regione Toscana riconosce e tutela il valore del patrimonio naturalistico-

ambientale regionale costituito dal sistema delle aree naturali protette, dal sistema regionale della biodiversità (cui appartengono i siti della Rete Natura 2000), dalle specie floro-faunistiche e dagli habitat tutelati, dai geositi d'interesse regionale e dagli alberi monumentali.

Nel 1996 la Regione Toscana ha individuato, cartografato e schedato un primo elenco di siti destinati a costituire la Rete Natura 2000 nell'ambito del progetto *Life Natura Bioitaly*, svoltosi con il coordinamento scientifico della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Ecologia. Nell'ambito del progetto *Bioitaly* è stata data inoltre la possibilità a ciascuna Regione di segnalare, oltre alle aree che sarebbero poi state designate come ZPS e SIC ed entrate a far parte della Rete Natura 2000, ulteriori zone ritenute comunque meritevoli di essere tutelate, in base a valori naturalistici d'interesse prettamente regionale. Nell'allegato D alla L.R. 56/2000, pertanto, sono individuati i Siti di Importanza Regionale comprendenti i Siti classificabili di Importanza Comunitaria (pSIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (Sir) di cui alla D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 *Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 'Habitat' e s.m.i.*

L'ultimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Regionale è avvenuto con Deliberazione 24 marzo 2015, n. 26 che costituisce il primo aggiornamento della Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER approvato.

Mediante **D.G.R. 5 luglio 2004 n. 644** *Attuazione art. 12 comma 1 lettera a) L.56/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR e s.m.i.* (D.G.R. 18 novembre 2014 n. 1006) la Regione trasmette alle Amministrazioni provinciali ed agli Enti Locali le norme di attuazione per la conservazione delle aree naturali protette di specifica competenza. Nell'ambito di tali norme si identificano per ogni Sito i principali obiettivi di conservazione a seconda di habitat e specie di interesse conservazionistico individuati in attesa che vengano definite le misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Mediante **D.G.R. 15 dicembre 2015 n. 1223** *Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)*, pertanto, la Regione Toscana individua le misure di conservazione generali e sito specifiche capaci di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati individuati al fine di fornire una risposta al CASO EU PILOT 4999/13/ENVI ed alla Procedura di infrazione 2015/2163 e consentire al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione dei SIC presenti nel territorio toscano quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 e s.m.i.

Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.

D.G.R. 16 novembre 2009, n. 1014

Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56. Approvazione linee guida per la redazione dei piani di gestione dei SIR.

D.G.R. 16 giugno 2008, n. 454 - D.M. 17.10.2007

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione.

L.R. 10 novembre 2014, n. 65

Norme per il governo del territorio.

L.R. 11 aprile 1995 n. 49

Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale.

2.2 Valutazione di incidenza

2.2.1 Normativa comunitaria

Lo studio di incidenza di un piano/progetto è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Sul piano normativo la valutazione d'incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE - Art. 6 (paragrafi 3 e 4). Di seguito si riporta il contenuto dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' in merito alla valutazione di incidenza, il quale mette in evidenza come la disciplina della materia sia fondata su di un principio cautelativo a favore degli obiettivi di tutela della Rete ecologica Natura 2000.

“Par. 3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, costituisce oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se nel caso, previo parere dell'opinione pubblica”.

“Par. 4. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative, un piano o un progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria a garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”.

Poiché le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non soltanto dalla certezza di incidenze significative (legata all'interferenza diretta con siti della Rete Natura 2000) ma anche dalla sola *probabilità*, in linea con il principio di precauzione la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani/progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani/progetti situati al di fuori del sito stesso. Per tale ragione, la valutazione di incidenza si applica anche agli interventi che ricadono all'esterno di aree Rete Natura 2000 che possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturalistici tutelati.

2.2.2 Normativa nazionale

A livello nazionale la valutazione di incidenza è normata dall'art. 6 del D.P.R. 30 maggio 2003 n. 120 s.m.i., che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 357/97. Dopo aver ricordato come *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”* (art. 6, comma 1) il D.P.R. 120/2003 dichiara che *“I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.”*

2.2.3 Normativa regionale

Sul piano regionale la L.R. 30/2015 (che abroga e sostituisce la precedente L.R. 56/2000) al Capo IV *Valutazione di incidenza* ribadisce la necessità di attivare la Valutazione d'incidenza per l'accertamento preventivo delle ricadute significative che piani/progetti possono manifestare sui siti Rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

3 APPROCCIO METODOLOGICO

3.1 Modalità di integrazione della Valutazione di Incidenza con la VAS

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre ad essere previsto dalla vigente normativa, rappresenta un momento fondamentale per orientare le scelte di piano in funzione degli obiettivi di conservazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

L'integrazione VAS – Valutazione di Incidenza risulta complessa in ragione dei naturali ostacoli derivanti dalla sostanziale differenza di approccio tra le due procedure: la Valutazione di Incidenza, infatti, stima i possibili effetti che un piano può generare sullo stato di conservazione di uno o più siti appartenenti alla Rete Natura 2000 mentre la VAS valuta gli effetti ambientali che lo stesso piano determina sull'intero territorio interessato. La complessità della sintesi tra i due procedimenti si riduce quando le previsioni programmatiche risultano puntualmente localizzabili nel territorio e quindi gli effetti maggiormente circoscrivibili.

La natura puntuale e localizzativa del piano in valutazione, pertanto, colloca lo stesso in una casistica ben individuata nella pubblicazione VAS – *Valutazione di Incidenza: proposta per l'integrazione dei contenuti* (MATTM, MiBAC, ISPRA e Regioni e Province Autonome, 2011) afferente i *Piani e programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi siti Natura 2000 con localizzazione delle scelte* per i quali si propone lo schema di integrazione VAS-VInCA riportato in Figura 1.

Schema per l'integrazione dei contenuti tecnici VAS – Valutazione di Incidenza

VAS - RAPPORTO PRELIMINARE _ RAPPORTO AMBIENTALE		INTEGRAZIONE VAS - Valutazione di Incidenza	Valutazione di Incidenza - STUDIO DI INCIDENZA		
Contenuti generici	Contenuti specifici	Contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza da includere nel RA	Contenuti generici	Contenuti specifici	
Definizione dell'ambito di influenza del P/P	- Definizione della portata delle informazioni da includere nel RA: • Descrizione del P/P • Evidenza dell'integrazione della procedura di VAS con la Valutazione di Incidenza • Ricognizione del quadro pianificatorio e programmatico • Preliminare analisi di contesto e delimitazione dell'area potenzialmente interessata (aspetti ambientali chiave individuazione elementi/fattori di criticità o fragilità) • Identificazione dei potenziali effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale • Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale • Prime indicazioni sugli indicatori di contesto	• Motivazione della Valutazione di Incidenza • Descrizione dei possibili livelli di interferenza del P/P con i Siti Natura 2000 singolarmente o congiuntamente ad altri P/P, ove possibile • Individuazione preliminare di indicatori di contesto finalizzati anche al monitoraggio dello stato di conservazione dei SN2000 • Individuazione come soggetti competenti in materia ambientale degli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 interessati.	• Motivazione della Valutazione di Incidenza • Caratterizzazione dei Siti Natura 2000 • Descrizione delle azioni/interventi del P/P e dei possibili livelli di interferenza del P/P con i siti	• Verifica della presenza dei SN2000, degli obiettivi di conservazione, dei piani di gestione e delle misure di conservazione • Descrizione di habitat e specie presenti • Elaborazioni cartografiche sulle quali sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni del P/P sui perimetri dei SN2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del P/P • Prima selezione di possibili indicatori di chiave riguardanti la conservazione dei SN2000 interessati • Verifica preliminare degli effetti sui SN2000	I - SCREENING ⁹
ANALISI DI CONTESTO AMBIENTALE: Descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali	Dal quadro conoscitivo ambientale, che serve per supportare la definizione di obiettivi e azioni di P/P più rispondenti alle esigenze del territorio, deve emergere: • il grado di vulnerabilità e le condizioni di fragilità ambientali • gli elementi di criticità ed i punti di forza e di debolezza presenti sul territorio	• Nell'ambito della tematica Biodiversità, Flora e Fauna trattazione delle componenti e delle eventuali criticità presenti nei SN2000 • Selezione di indicatori utili anche alla successiva valutazione degli effetti del P/P sui SN2000.	• Informazioni di dettaglio sulle condizioni ambientali e sulle relazioni funzionali dei SN2000 interessati dalle azioni/interventi del P/P	• Descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati individuati • Fattori che contribuiscono al valore di conservazione dei siti • Verifica dello status di conservazione e funzionalità ecologica dei siti SN2000 • Selezione degli indicatori chiave specifici a seconda delle caratteristiche di habitat ed specie dei SN2000 coinvolti	II - VALUTAZIONE APPROFONDIRATA

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ: Definizione degli obiettivi di sostenibilità del piano	Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di interesse per il P/P presenti al livello comunitario, nazionale, regionale, locale.	Inserimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie all'interno degli obiettivi di sostenibilità del P/P	Obiettivi di conservazione dei siti	Ricognizione e indicazione degli obiettivi di conservazione necessari per garantire la funzionalità e struttura del SN2000	III - VALUTAZIONE SOLUZIONI ALTERNATIVE
COERENZA ESTERNA: Analisi di coerenza esterna	Verifica di coerenza del P/P con gli obiettivi del quadro programmatico/pianificatorio e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale	Verifica di coerenza del P/P con le misure di conservazione e/o Piani di gestione del SN2000	Misure di conservazione e/o Piani di gestione del SN2000	Ricognizione e indicazione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione	
POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI: Stima degli effetti ambientali attesi	- Descrizione delle azioni di P/P ed esplicitazione delle relative ricadute sugli aspetti ambientali e territoriali - Selezione degli indicatori di impatto - Valutazione degli effetti del P/P sull'ambiente	- Stima degli effetti sulla componente Biodiversità, Fauna e Flora sulla base delle valutazioni effettuate nello studio di incidenza - Integrazione dei risultati emersi dalla valutazione degli effetti del P/P sul SN2000 nella valutazione ambientale strategica del P/P	- Individuazione degli elementi di criticità delle scelte di piano e degli effetti sui siti - Valutazione qualitativa e/o quantitativa dei possibili effetti sui Siti Natura 2000	- Verifica degli effetti, diretti e indiretti, del P/P sul SN2000: - effetti dei singoli interventi/attività; - effetti cumulativi (anche rispetto alla presenza di altri P/P) - Quantificazione degli effetti su habitat e specie dei siti - Applicazione degli indicatori chiave individuati per valutare la struttura e la funzionalità dei siti. Valutazione degli effetti su habitat/specie in termini di: - Perdita - Frammentazione - Distruzione - Perturbazione - cambiamenti negli elementi principali del sito - In caso di incidenza negativa, individuazione delle misure di mitigazione	
ALTERNATIVE: Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella più sostenibile	Costruzione e valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile	Individuazione di possibili alternative al P/P coerenti con le soluzioni alternative individuate per i SN2000	Sceita della soluzione alternativa più idonea	Esame di modi alternativi di attuare il P/P per evitare laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del SN 2000 (es.: ubicazione o itinerari, entità o dimensioni, metodi di edificazione, proposte di calendarizzazione)	IV - VALUTAZIONE MISURE DI COMPENSAZIONE
RIDUZIONE, MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI: Definizione di misure di mitigazione e/o compensazione	Individuazione, per singole azioni di P/P, delle opportune misure di mitigazione e/o compensazione previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente	Nella trattazione delle misure di mitigazione e/o compensazione VAS indicazione delle misure di mitigazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza	Garantire la funzionalità ecosistemica del sito attraverso la valutazione di misure di mitigazione più idonee a neutralizzare e/o minimizzare gli effetti negativi che il P/P può provocare sul SN2000	- In caso di conclusioni positive della valutazione appropriata: - identificazione delle misure di mitigazione necessarie e sufficienti a garantire la funzionalità ecosistemica del sito	
MONITORAGGIO: Definizione del piano di monitoraggio	- Progettazione del sistema di monitoraggio ambientale - Identificazione delle misure di monitoraggio, degli indicatori, acc. - Identificazione di misure per valutare l'efficacia del P/P	Nella trattazione delle misure di compensazione VAS indicazione delle misure di compensazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza	In caso di permanenza di effetti negativi individuazione delle misure di compensazione	- In caso di conclusioni negative della valutazione appropriata: - qualora, nonostante le alternative di P/P esaminate si debba comunque realizzare il P/P, si procede alla individuazione delle specifiche misure di compensazione	
		Identificazione del programma di monitoraggio: definizione dei criteri per il monitoraggio VAS integrati con quelli stabiliti nello studio di incidenza.	Programma di monitoraggio delle misure individuate (mitigazione e/o compensazione)	- Identificazione di indicatori per valutare gli effetti derivanti dalle azioni del P/P sul SN2000 - Definizione del programma di monitoraggio (attività e modalità, durata, costi, responsabilità, ecc)	

In ragione della natura del PTCP e dei suoi contenuti, riferibili ad una scala di pianificazione prevalentemente “strategica” e di area vasta, il presente studio di incidenza è impostato, mettendo in relazione le linee e gli indirizzi strategici che il PTCP delinea, con gli obiettivi di conservazione dei siti natura 2000: questa disamina è volta ad individuare eventuali e principali effetti che il PTCP, attraverso le sue linee ed indirizzi strategici, potrà produrre.

Come verrà illustrato nelle pagine seguenti, si anticipa che lo studio, di fatto coincide con la fase di screening che la valutazione in questa fase non è in grado di individuare specifici effetti. Le strategie del PTCP danno prevalentemente “compiti” ai Comuni e ai soggetti attivi sul territorio e non risultano presenti azioni specifiche che permettano una valutazione in questa scala.

Sarà quindi la scala di maggior dettaglio quella in cui potranno essere svolte le valutazioni di incidenza siano esse riferibili alla scala di pianificazione urbanistica comunale oppure riferibile all'attività dei singoli.

3.2 Riferimenti metodologici

I riferimenti metodologici per l'elaborazione dello studio di incidenza sono riportati nel documento *Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat*" (Commissione Europea, D.G. Ambiente, 2002).

Il suddetto documento evidenzia come nell'ambito della valutazione d'incidenza si debbano prendere in considerazione due elementi: da un lato l'incidenza su habitat e specie direttamente interferiti in termini qualitativi dal piano/programma (con particolare attenzione ai diversi livelli di tutela che li caratterizzano) e, dall'altro, il ruolo ecologico complessivo che svolge il Sito nell'ambito della rete ecologica regionale.

L'approccio valutativo proposto, pertanto, ripercorre le linee guida comunitarie e nazionali le quali introducono una metodologia analitica per *fasi*, articolata nei seguenti quattro livelli:

- *Livello I: screening*: processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- *Livello II: valutazione appropriata* – considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- *Livello III: valutazione delle soluzioni alternative* – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- *Livello IV: valutazione in caso di assenza di conclusioni alternative in cui permane l'incidenza negativa* – valutazione delle misure di compensazione laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Le linee guida sottolineano, inoltre, che l'approccio *per fasi* implica che a ciascun livello si valuti l'opportunità o meno di procedere al livello di approfondimento successivo in funzione della necessità o meno di svolgere ulteriori verifiche.

La valutazione qualitativa inerente la significatività delle interferenze rilevate in fase di *screening* sarà riferita all'integrità del sito, al suo grado di vulnerabilità e minaccia ed alla rarità di habitat e specie floristiche e faunistiche nel rispetto dei relativi obiettivi di tutela e conservazione.

In considerazione del fatto che la L.R. 30/2015 relativa alla tutela della biodiversità pone l'accento sui rapporti esistenti tra la Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Toscana (RET), la significatività degli impatti sarà valutata anche in funzione della relativa portata territoriale (intesa come estensione dell'areale interessato) riferendo l'impatto ad una scala di valutazione idonea con gli ecosistemi, gli habitat e/o le specie interessati.

In termini di durata la significatività degli impatti generati dalla realizzazione delle previsioni programmatiche sulla conservazione della biodiversità locale o regionale sarà valutata tenendo in considerazione il grado di resilienza delle componenti e quindi il perdurare degli effetti nel breve e/o nel lungo periodo.

4 STRATEGIE DEL PTCP

La Strategia dello Sviluppo Sostenibile del PTCP indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio.

A tal fine, ai sensi e per gli effetti di quanto dettato dalla l.r. 65/2014, il PTCP:

1. individua con riferimento ai contenuti del PIT gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
2. detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
3. detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della l.r. 65/2014;
4. detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000;
5. individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

Di seguito si riportano gli ambiti di riferimento delle linee strategiche e degli indirizzi che il PTCP delinea:

- ✓ Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne
- ✓ Linee strategiche per il policentrismo insediativo
- ✓ Linee strategiche per il territorio rurale
- ✓ Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio
- ✓ Strategie per il patrimonio geologico e speleologico
- ✓ Indirizzi per le attività acquicole
- ✓ Indirizzi per la sostenibilità energetica

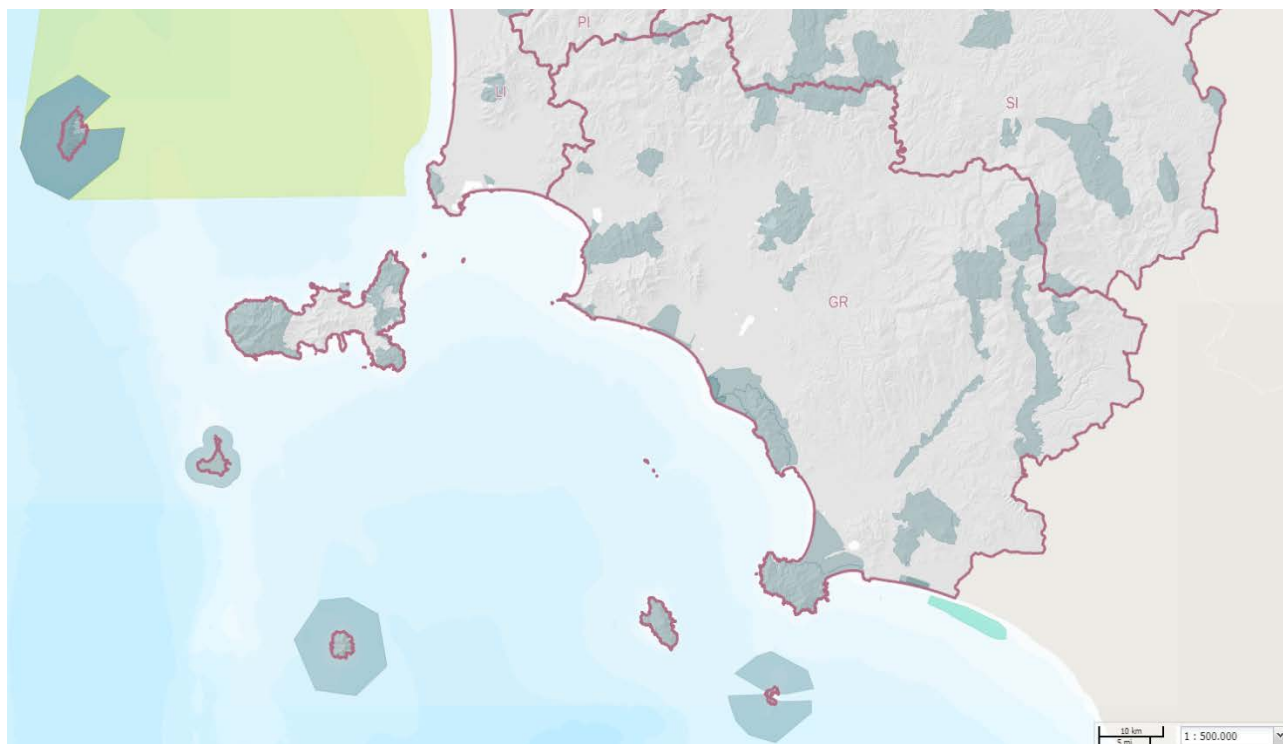
LA VISIONE TERRITORIALE DEL PTCP

Si riconoscono come caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso:

- a. l'ampio patrimonio di spazi aperti;
- b. la molteplice interrelazione fra terre e acque;
- c. l'abbondanza della copertura vegetale;
- d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi;
- e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;
- f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale;
- g. la ridotta densità insediativa;
- h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti;
- i. la ricorrenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale;
- j. un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità;
- k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità;
- l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali;
- m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

5 SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Di seguito si riporta l'estratto cartografico della *Carta Siti Natura 2000* presenti nella Provincia di Grosseto, rimandando all'Allegato 1 del presente Studio per la descrizione più dettagliata dei Siti.



Estratto Carta *Siti Natura 2000*. Provincia di Grosseto (fuori scala)

Legenda

Zone Speciali di Conservazione (ZSC)- ex SIC

-  ZSC
-  SIC da designare ZSC
-  proposta di SIC

Zone di Protezione Speciale (ZPS)



ZSC e ZPS coincidenti (ZSC-ZPS)

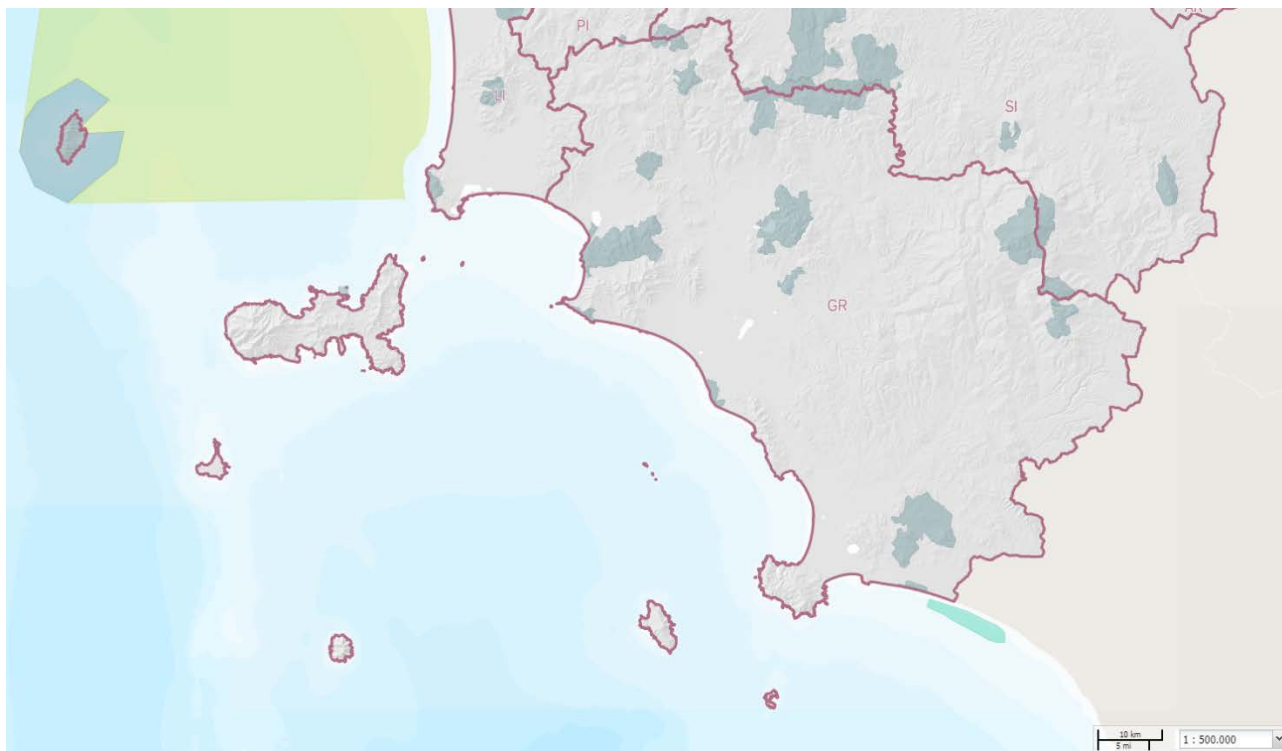


5.1 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC

Nella Provincia di Grosseto sono presenti le seguenti Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC

NAT2000	Denominazione	Tipo	Zona	Designazione	Superficie (ha)	Comune/i (GR)
IT5170102	Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	121,13	Monterotondo Marittimo
IT51A0001	Cornate e Fosini	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	1.402,89	Montieri
IT51A0002	Poggi di Prata	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	1.061,24	Massa Marittima Montieri
IT51A0003	Val di Farma	ZSC	ZT	D.M. 22-12-2016	8.695,08	Roccastrada Civitella Paganico
IT5190007	Basso Merse	ZSC	ZT	D.M. 22-12-2016	4.228,80	Civitella Paganico
IT51A0005	Lago dell'Accesa	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	1.168,12	Massa Marittima Gavorrano
IT51A0006	Padule di Scarlino	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	148,78	Scarlino
IT51A0008	Monte d'Alma	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	5.843,10	Scarlino Gavorrano Castiglione della Pescaia
IT51A0007	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	336,75	Castiglione della Pescaia
IT51A0009	Monte Leoni	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	5.113,24	Grosseto Roccastrada Campagnatico
IT51A0010	Poggio Moscona	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	648,15	Grosseto Campagnatico
IT51A0039	Padule della Trappola - Bocca d'Ombone	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	489,45	Grosseto
IT51A0017	Cono vulcanico del Monte Amiata.	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	6.113,97	Seggiano Castel del Piano Arcidosso Santa Fiora
IT51A0020	Monte Penna Bosco della Fonte e M. te Civitella	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	1.488,45	Castell'Azzara Sorano
IT5190013	Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	1.313,05	Castell'Azzara
IT51A0029	Boschi delle colline di Capalbio	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	6024,59	Capalbio Manciano
IT51A0031	Lago di Burano	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	235,70	Capalbio
IT51A0032	Duna del Lago di Burano	ZSC	ZT	D.M. 24-05-2016	98,14	Capalbio
IT6000001	Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora	SIC	ZM		2626,02	Capalbio

NAT2000	Denominazione	Tipo	Zona	Designazione	Superficie (ha)	Comune/i (GR)
IT51A0038	Scoglio dell'Argentarola	SIC	ZM	D.M. 24-05-2016	14,48	Monte Argentario

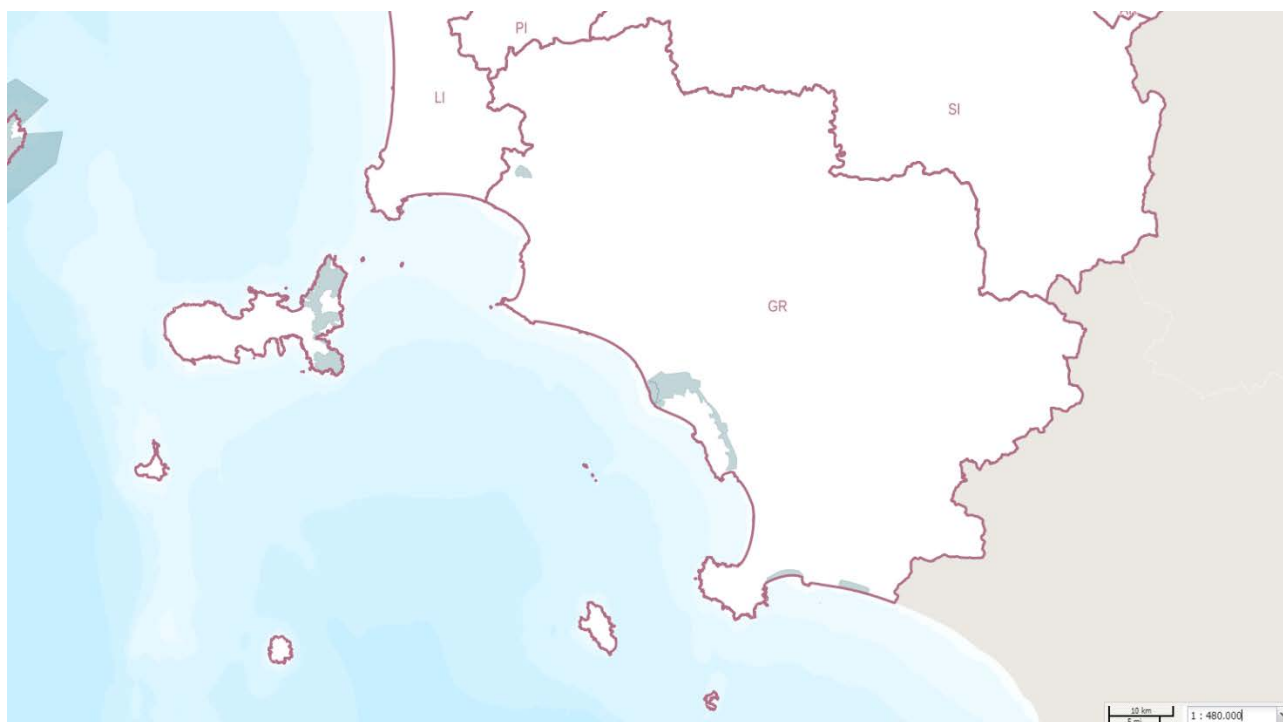


Estratto Carta *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)* - ex *SIC*. Provincia di Grosseto (fuori scala)

5.2 Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Nella Provincia di Grosseto sono presenti le seguenti Zone di Protezione Speciale (ZPS)

NAT2000	Denominazione	Tipo	Zona	Superficie (ha)	Comune/i (GR)
IT51A0004	Poggio Tre Cancelli	ZPS	ZT	319,44	Follonica
IT51A0036	Pianure del Parco della Maremma	ZPS	ZT	3.303,01	Grosseto Magliano in Toscana Orbetello
IT51A0013	Padule della Trappola, Bocca d'Ombone	ZPS	ZT	489,45	Grosseto
IT51A0028	Duna Feniglia	ZPS	ZT	458,09	Orbetello
IT51A0033	Lago di Burano	ZPS	ZT	489,44	Capalbio
IT51A0035	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	ZPS	ZT	10,70	Castiglione della Pescaia

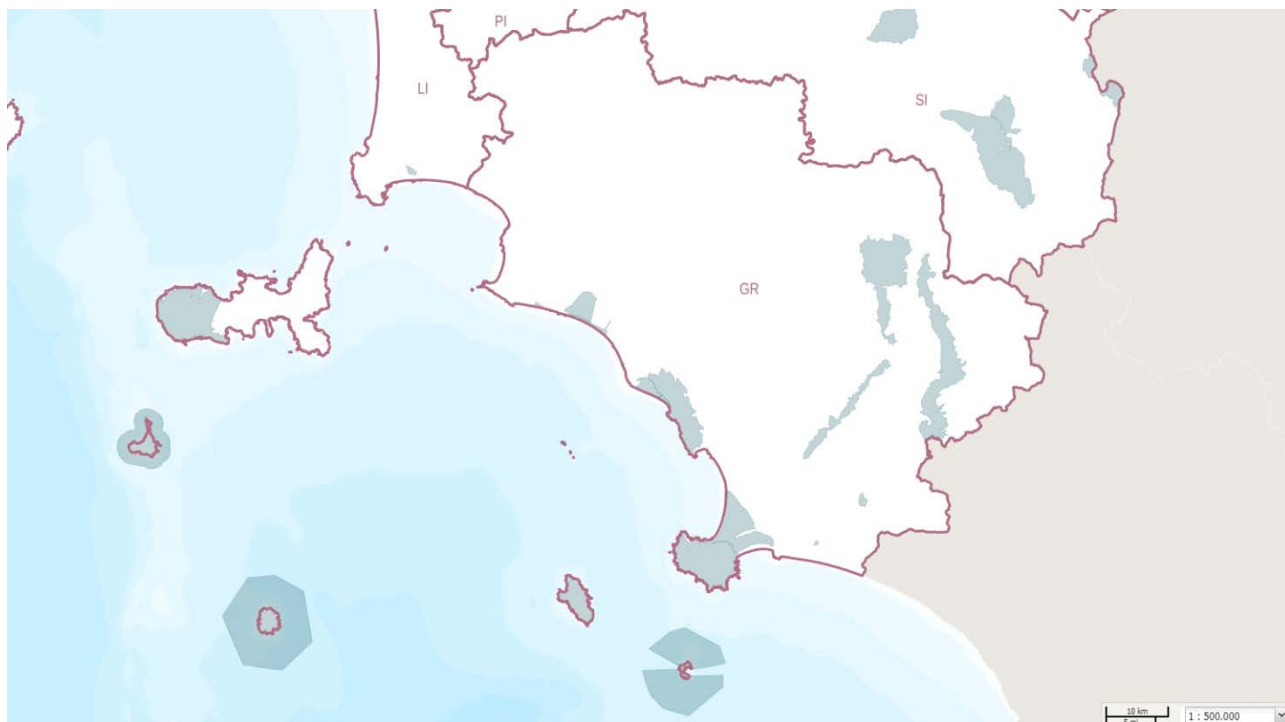


Estratto Carta dei Siti Natura 2000. *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*. Provincia di Grosseto (fuori scala)

5.3 ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS)

Nella Provincia di Grosseto sono presenti le seguenti ZSC e ZPS coincidenti:

NAT2000	Denominazione	Tipo	Zona	Designazione	Superficie (ha)	Comune/i (GR)
IT51A0012	Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	372,77	Castiglione della Pescaia Grosseto
IT51A0011	Padule di Diaccia Botrona	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	1.347,59	Castiglione della Pescaia Grosseto
IT51A0015	Dune costiere del Parco dell'Uccellina	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	158,20	Grosseto Magliano in Toscana
IT51A0014	Pineta Granducale dell'Uccellina	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	626,01	Grosseto
IT51A0016	Monti dell'Uccellina	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	4.4440,86	Grosseto Magliano in Toscana Orbetello
IT51A0021	Medio corso del Fiume Albegna	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	1.991,03	Magliano in Toscana Manciano Scansano
IT51A0019	Alto corso del Fiume Fiora.	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	7.111,21	Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano, Manciano
IT51A0018	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	6.299,05	Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano
IT51A0030	Lago Acquato Lago San Floriano	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	208,44	Capalbio
IT51A0026	Laguna di Orbetello	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	3694,25	Orbetello
IT51A0025	Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	5723,27	Monte Argentario
IT51A0024	Isola di Giannutri - Area terrestre e marina	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	230,78	Isola del Giglio
IT51A0023	Isola del Giglio	ZSC - ZPS	ZT	D.M. 24-05-2016	2094,15	Isola del Giglio

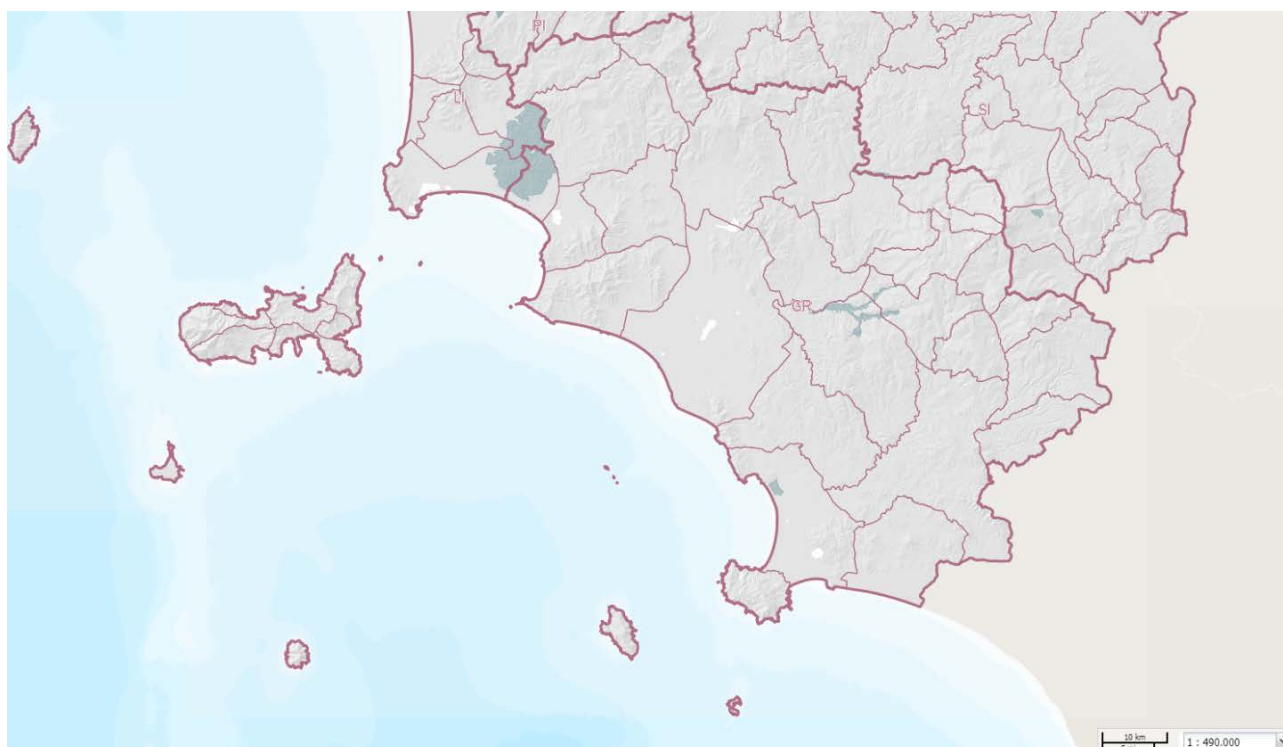


Estratto Carta dei Siti Natura 2000. ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS). Provincia di Grosseto (fuori scala)

5.4 Siti di Interesse Regionale (SIR)

Nella Provincia di Grosseto sono presenti i seguenti Siti di Interesse Regionale (SIR):

Denominazione	Tipo	Superficie (ha)	Comune/i (GR)
Bandite di Follonica	SIR	892,38	Follonica Massa Marittima
Basso corso del Fiume Orcia	SIR	323,37	Cinigiano, Castel del Piano Civitella Paganico
Torrente Trasubbie	SIR	1367,16	Campagnatico Scansano Roccalbegna Arcidosso
Campo Regio	SIR	262,20	Orbetello



Estratto Carta *Siti di Interesse Regionale (SIR)*. Provincia di Grosseto (fuori scala)

Legenda

Siti di interesse regionale (sir)



6 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione è stata condotta mediante un'analisi matriciale che ha permesso di mettere in relazione ciascun sito con le linee strategiche e con gli indirizzi del PTCP.

Nell'analisi per ogni linea strategica e per ogni indirizzo è stato espresso il giudizio in merito alla sua potenziale capacità di **incidere**, **incidere potenzialmente** o **non incidere** sugli aspetti, oggetto di tutela e conservazione, presenti nel Sito.

Il giudizio è riportato nella prima colonna afferente alle strategie ed indirizzo secondo la seguente legenda:

I - Incide

IP - Incide potenzialmente

NI - Non Incide

Quando l'esito della prima valutazione è *incidente* o *incidente potenzialmente* nella matrice è indicato se l'incidenza è **valutabile** o **non valutabile** alla scala di azione del PTCP.

Tale giudizio è riportato nella seconda colonna afferente alle strategie ed indirizzo secondo la seguente legenda:

V - Valutabile;

NV - Non valutabile.

L'ultima colonna indica la **necessità** e la **non necessità di effettuare le valutazioni di incidenza** nella scala di maggior dettaglio sia essa riferibile alla scala di pianificazione urbanistica comunale oppure riferibile all'attività dei singoli.

Tale giudizio è riportato nella terza colonna afferente alle strategie ed indirizzo secondo la seguente legenda:



non necessità di effettuare le valutazioni di incidenza



necessità di effettuare le valutazioni di incidenza

			Linee strategiche e indirizzi del PTCP																					
			Linee strategiche per la tutela attività del patrimonio territoriale			Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne			Linee strategiche per il policentrismo insediativo			Linee strategiche per il territorio rurale			Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio			Indirizzi per le attività acquicole			Indirizzi per la sostenibilità energetica			
Sito Natura 2000																								
Denominazione	Tipo	Comune/i (GR)																						
Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano	ZSC	Monterotondo Marittimo	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Cornate e Fosini	ZSC	Montieri	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Poggi di Prata	ZSC	Massa Marittima Montieri	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Val di Farma	ZSC	Roccastrada Civitella Paganico	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Basso Merse	ZSC	Civitella Paganico	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Lago dell'Accesa	ZSC	Massa Marittima	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	

			Linee strategiche e indirizzi del PTCP																				
			Linee strategiche per la tutela attività del patrimonio territoriale			Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne			Linee strategiche per il policentrismo insediativo			Linee strategiche per il territorio rurale			Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio			Indirizzi per le attività acquicole			Indirizzi per la sostenibilità energetica		
Sito Natura 2000																							
Denominazione	Tipo	Comune/i (GR)																					
		Gavorrano																					
Padule di Scarlino	ZSC	Scarlino	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Monte d'Alma	ZSC	Scarlino Gavorrano Castiglione della Pescaia	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	ZSC	Castiglione della Pescaia	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Monte Leoni	ZSC	Grosseto Roccamare Campagnatico	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI			IP	NV	
Poggio Moscona	ZSC	Grosseto Campagnatico	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI			IP	NV	
Padule della Trappola - Bocca d'Ombrone	ZSC	Grosseto	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Cono vulcanico del Monte Amiata.	ZSC	Seggiano Castel del Piano	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI			IP	NV	

			Linee strategiche e indirizzi del PTCP																				
			Linee strategiche per la tutela attività del patrimonio territoriale			Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne			Linee strategiche per il policentrismo insediativo			Linee strategiche per il territorio rurale			Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio			Indirizzi per le attività acquicole		Indirizzi per la sostenibilità energetica			
Sito Natura 2000																							
Denominazione	Tipo	Comune/i (GR)																					
		Arcidosso Santa Fiora																					
Monte Penna Bosco della Fonte e M. te Civitella	ZSC	Castell'Azzara Sorano	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI			IP	NV	
Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio	ZSC	Castell'Azzara	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI			IP	NV	
Boschi delle colline di Capalbio	ZSC	Capalbio Manciano	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI			IP	NV	
Lago di Burano	ZSC	Capalbio	IP	NV		NI		*	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Duna del Lago di Burano	ZSC	Capalbio	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora	SIC	Capalbio	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Scoglio dell'Argentarola	SIC	Monte Argentario	IP	NV		NI			IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV	

Sito Natura 2000			Linee strategiche e indirizzi del PTCP																				
Denominazione	Tipo	Comune/i (GR)	Linee strategiche per la tutela attività del patrimonio territoriale			Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne			Linee strategiche per il policentrismo insediativo			Linee strategiche per il territorio rurale			Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio			Indirizzi per le attività acquicole			Indirizzi per la sostenibilità energetica		
Poggio Tre Cancelli	ZPS	Follonica	IP	NV		NI		*	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Pianure del Parco della Maremma	ZPS	Grosseto Magliano in Toscana Orbetello	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone	ZPS	Grosseto	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Duna Feniglia	ZPS	Orbetello	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Lago di Burano	ZPS	Capalbio	IP	NV		NI			IP	NV	IP	NV	IP		IP	NV		IP	NV	IP	NV	IP	
Isoletti grossetani dell'Arcipelago Toscano	ZPS	Castiglione della Pescaia	IP	NV		NI			IP	NV	IP				IP	NV		IP	NV	IP	NV	IP	
Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto	ZSC - ZPS	Castiglione della Pescaia Grosseto	IP	NV		NI			IP	NV	IP	NV	IP	NV	IP	NV	IP	IP	NV	IP	NV	IP	
Padule di Diaccia Botrona	ZSC - ZPS	Castiglione della Pescaia	IP	NV		NI			IP	NV	IP	NV	IP	NV	IP	NV	IP	IP	NV	IP	NV	IP	

			Linee strategiche e indirizzi del PTCP																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
			Linee strategiche per la tutela attività del patrimonio territoriale				Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne				Linee strategiche per il policentrismo insediativo				Linee strategiche per il territorio rurale				Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio				Indirizzi per le attività acquicole				Indirizzi per la sostenibilità energetica																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
Sito Natura 2000																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
Denominazione	Tipo	Comune/i (GR)																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
		Grosseto																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												

			Linee strategiche e indirizzi del PTCP																				
			Linee strategiche per la tutela attività del patrimonio territoriale			Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne			Linee strategiche per il policentrismo insediativo			Linee strategiche per il territorio rurale			Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio			Indirizzi per le attività acquicole			Indirizzi per la sostenibilità energetica		
Sito Natura 2000																							
Denominazione	Tipo	Comune/i (GR)																					
		Semproniano, Manciano																					
Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	ZSC - ZPS	Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI			IP	NV	
Lago Acquato Lago San Floriano	ZSC - ZPS	Capalbio	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Laguna di Orbetello	ZSC - ZPS	Orbetello	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola	ZSC - ZPS	Monte Argentario	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Isola di Giannutri - Area terrestre e marina	ZSC - ZPS	Isola del Giglio	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	
Isola del Giglio	ZSC - ZPS	Isola del Giglio	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV	

			Linee strategiche e indirizzi del PTCP																					
			Linee strategiche per la tutela attività del patrimonio territoriale			Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne			Linee strategiche per il policentrismo insediativo			Linee strategiche per il territorio rurale			Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio			Indirizzi per le attività acquicole			Indirizzi per la sostenibilità energetica			
Sito Natura 2000																								
Denominazione	Tipo	Comune/i (GR)																						
Bandite di Follonica	SIR	Follonica Massa Marittima	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Basso corso del Fiume Orcia	SIR	Cinigiano, Castel del Piano Civitella Paganico	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Torrente Trasubbie	SIR	Campagnatico Scansano Roccalbegna Arcidosso	IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV		NI				IP	NV	
Campo Regio	SIR	Orbetello	IP	NV		NI			IP	NV		IP	NV		IP	NV		IP	NV			IP	NV	

Dall'analisi sintetizzata nella matrice sopra riportata, emerge che in ragione della natura del PTCP e dei suoi contenuti, riferibili ad una scala di pianificazione prevalentemente "strategica" e di area vasta, la valutazione in questa fase non è in grado di individuare specifici effetti. Le strategie del PTCP danno prevalentemente "compiti" ai Comuni e ai soggetti attivi sul territorio e non risultano presenti azioni specifiche che permettano una valutazione in questa scala.

Sarà quindi necessario approfondire alle adeguate scale di maggior dettaglio le valutazioni di incidenza delle azioni derivanti dalle linee strategiche e dagli indirizzi del PTCP. Le valutazioni dovranno essere svolte alla scala di pianificazione urbanistica comunale oppure alla scala riferibile all'attività dei singoli.

Le considerazioni valutative contenute nel presente Studio di Incidenza sono da riferirsi alla scala territoriale propria del PTCP e dato atto che il Piano non individua azioni e tantomeno localizza delle previsioni sarà fondamentale, secondo l'esito delle valutazioni contenute nella matrice sopraripportata, condurre Valutazione di Incidenza in ambito della pianificazione comunale, attuativa, nella progettazione di opere pubbliche e private, nella progettazione di paesaggio e, infine, nella richiesta dei titoli abilitativi per interventi diretti.

7 VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PTCP CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA PERSEGUITI NEI SITI NATURA 2000 E PER LA RETE ECOLOGICA E VALUTAZIONE DI INTERFERENZA DEL PIANO

La valutazione di coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela perseguiti nei Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Provincia di Grosseto e della significatività dei possibili effetti ed interferenze del PTCP sui Siti Natura 2000 è stata realizzata valutando i rapporti tra le strategie del PTCP e il sistema Natura 2000 provinciale composto da 43 Siti, di cui 4 Siti di Interesse Regionale e 39 Siti appartenenti, parzialmente o completamente, alla Rete Natura 2000 terrestre o marina.

La medesima analisi è stata svolta per la Rete Ecologica.

Il PTCP oggetto di valutazione non contiene azioni o previsioni progettuali localizzative, pertanto, la valutazione è condotta alla scala a cui agisce il PTCP, verificando sia la coerenza delle strategie del PTCP con gli obiettivi di tutela e conservazione perseguiti nel Sito Natura e con la Rete ecologica che le potenziali interferenze che il Piano Provinciale può avere con essi.

Nell'elaborazione del nuovo PTCP della Provincia di Grosseto è stato scelto e seguito un metodo che garantisse che l'operazione di adeguamento e di conformazione del PTCP al PIT/PPR non fosse un mero adempimento burocratico e che permettesse di utilizzare il patrimonio consolidato della pianificazione provinciale e comunale andando verso una decisa semplificazione.

I passi seguiti, come illustrate nella *Relazione di Piano*, sono sinteticamente i seguenti:

1. In base alle competenze della Provincia, sono stati individuati i campi nei quali il PTCP può stabilire norme e progetti, con particolare riferimento a quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 90 della LRT 65/2014.

Si è cercato di evitare indirizzi e direttive applicati ad ambiti nei quali il PTCP non può esplicare un'azione cogente o comunque dotata di efficacia riconoscibile se non in caso di programmi e interventi assoggettabili a pratiche di governance e intese con i soggetti competenti a pianificare e attuare in tali ambiti. Obiettivi, azioni ed effetti del PTC non sono facilmente rappresentabili e misurabili con metodi e strumenti tradizionalmente afferenti alla pianificazione di tipo urbanistico. Solo per le scelte localizzative di competenza della Provincia, che abbisognano di specificazione di luogo e che hanno efficacia prescrittiva, sia gli obiettivi sia le azioni sia gli effetti risultano monitorabili secondo un meccanismo che lega previsione e attuazione in maniera diretta e sotto responsabilità del medesimo soggetto ossia la Provincia.

Si fa presente che il PTCP oggetto di valutazione non contiene alcuna azione localizzativa.

2. In riferimento ai compiti di programmazione socio - economica assegnati al PTCP (art. 90 comma 2 della LRT 65/2014) si sono verificate le politiche la cui integrazione è utile a tale programmazione e che permettono di dare ai contesti territoriali un ruolo nel raggiungimento degli obiettivi programmatici (in necessaria coerenza con quanto individuato per la parte strategica di cui al precedente passo 1.). Un nuovo rapporto fra pianificazione e programmazione dovrebbe rendere il PTCP non uno strumento per la localizzazione di scelte programmatiche ma uno strumento che rende coerenti e concrete le scelte che attengono alle politiche settoriali.
3. In riferimento ai compiti del PTCP quale strumento di pianificazione territoriale e sulla base di quanto svolto nei precedenti passi 1. e 2., si è operato uno "spacchettamento" del PTC vigente per individuarne le parti che potevano essere eliminate, quelle che potevano essere semplificate in considerazione dei contenuti

della Legge 65 e dei contenuti conoscitivi e normativi del PIT/PPR, quelle che potevano essere trasferite nel quadro conoscitivo e nello statuto del nuovo PTCP, quelle che potevano essere confermate e attualizzate nelle strategie del nuovo PTCP.

Compiendo questi *tre passi* nella formazione del nuovo PTCP non si è dimenticato che il territorio è un luogo in cui abitanti, soggetti economici e sociali, stili di vita e culture nascono, si sviluppano, si trasformano, coesistono in uno specifico spazio fisico (inteso come sostrato complesso e determinante), sociale, economico e culturale (fatto di relazioni anch'esse complesse).

I Comuni nel territorio provinciale sono impegnati nel terzo rinnovo della pianificazione strutturale e operativa alla luce della terza riforma legislativa e del secondo Piano regionale Territoriale e Paesaggistico.

Alcuni Comuni stanno sperimentando la pianificazione strutturale intercomunale.

In questo quadro il PTCP non è uno strumento di pianificazione di area vasta che tenta di prevedere l'assetto della medesima. Esso può contribuire alle inter-comunalità, quelle attività che possono a loro volta contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente, attività che non possono essere decise unilateralmente da uno solo degli Enti che governano il territorio.

Gli ambiti prioritari nel quale si muove il PTCP sono "coordinamento" e "inter-comunalità", per l'equilibrio tra situazioni che travalicano i confini comunali, per la gestione integrata di politiche settoriali provinciali, per collegare le politiche regionali alle realtà del territorio provinciale.

Sia in relazione al PIT/PPR che gli è sovraordinato, sia in relazione alla pianificazione territoriale comunale con cui il PTCP dialoga per diverse competenze, non si tratta di sguardi diversi per lontananza o vicinanza al territorio, ma di differenziare i diversi strumenti per garantire efficacia alle azioni.

Di seguito si riporta per ciascun Sito Natura 2000 una scheda contenente le criticità interne, le criticità esterne e gli obiettivi di conservazione individuati nei Formulari Standard e le considerazioni valutative inerenti alla verifica di coerenza del PTCP ed alle potenziali interferenze del Piano Provinciale.

Inoltre, è stata elaborata una scheda di analisi riferita alla Rete Ecologica.

Nelle schede sono richiamati i contenuti dello Statuto del PTCP con i quali si intendono concretizzare gli obiettivi di tutela, fornendo ai Comuni i riferimenti per le valutazioni da effettuare in fase di pianificazione comunale.

In merito ai SIR la descrizione, le criticità interne, le criticità esterne e gli obiettivi di conservazione, utili alla presente analisi, sono stati estrapolati dall'Allegato 1 alla Delibera di Giunta Regionale n. 644 del 5 luglio 2004 (Supplemento BURT n. 32 del 11.8.2004).

7.1 Rete Ecologica

Il PTCP recepisce i contenuti del PIT/PPR rispettandone la "Disciplina di Piano" e la "Disciplina dei beni paesaggistici" nonché i diversi contenuti e le relative efficacie sintetizzabili in obiettivi generali (invarianti), obiettivi specifici (abachi), obiettivi di qualità (ambiti), indirizzi per le politiche (ambiti), indicazioni per le azioni (abachi), direttive (disciplina, ambiti, beni paesaggistici), prescrizioni (beni paesaggistici), prescrizioni d'uso (beni paesaggistici).

Il PTCP contiene il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale provinciale, che supporta la definizione dello Statuto ed è definito in relazione alle specificità del territorio e alle competenze della Provincia.

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura idro-geomorfologica sono:

- sistema idrografico
- ambiti idraulici
- corridoi ripariali
- le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes
- la costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi
- gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura ecosistemica sono:

- Emergenze della fauna e della flora (RE.NA.TO. / Progetto HASCITu)
- Alberi monumentali
- Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.)
- Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON
- Stazioni di monitoraggio dell'aria
- Barriere marine a tutela della fauna marina

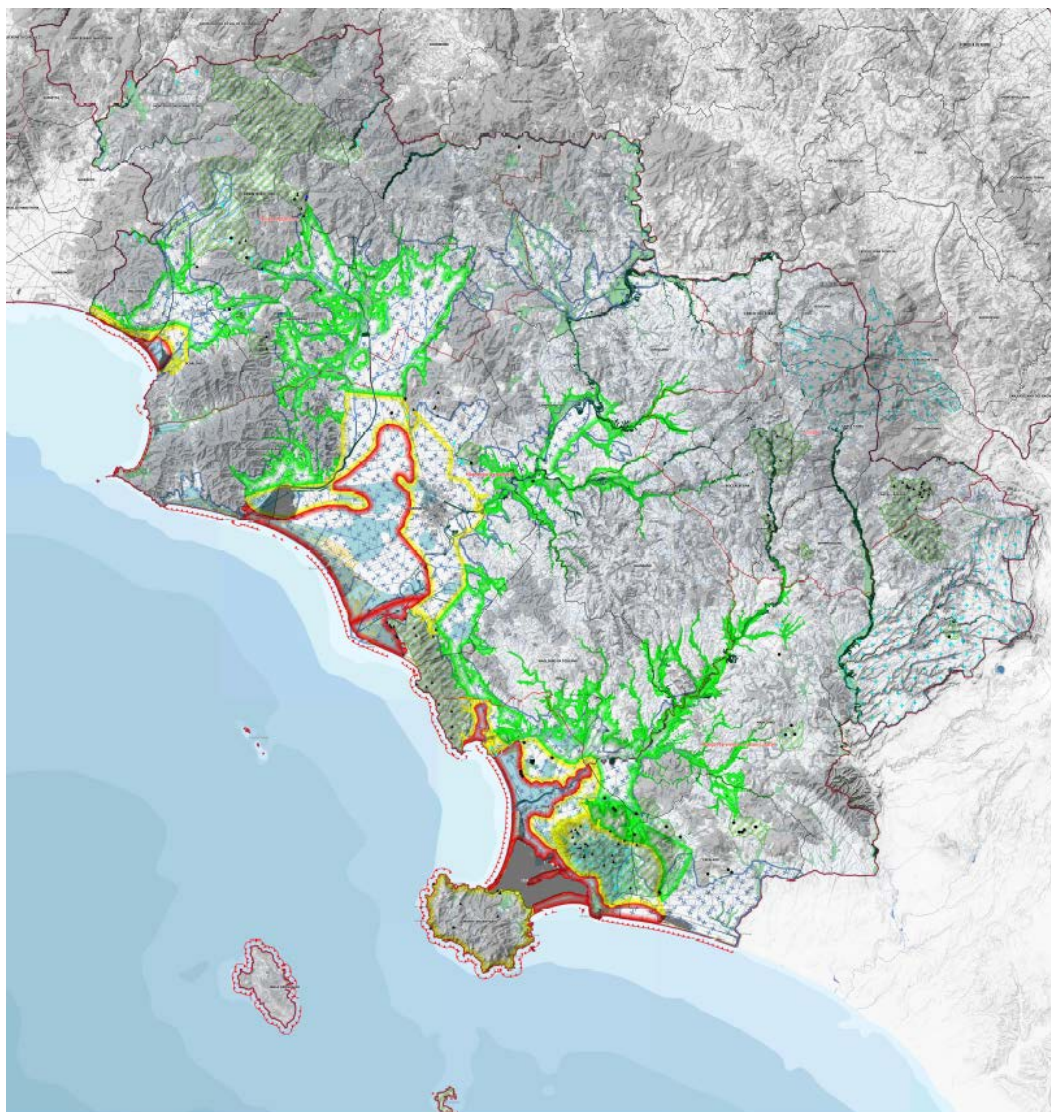
Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura insediativa sono:

- Impianti gestione rifiuti
- Centrali geotermiche
- Siti geotermici
- Piano Regionale Cave

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agroforestale sono:

- Paesaggi rurali storici
- Zone montane e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
- Manufatti dell'edilizia rurale
- Aree Vocate alle attività vivaistiche

Di seguito si riportano gli estratti delle Tavole del Quadro Conoscitivo del PTCP: QC 1 - *Struttura Idro - Geomorfologica*, QC 2 - *Struttura Ecosistemica*, QC 3 - *Struttura Insediativa*, QC4 - *Struttura Agro - Forestale*.



PTCP. Quadro Conoscitivo. Estratto della Tavola QC 1 - *Struttura Idro - Geomorfologica* (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi

- Limite Provinciale
- Limite Comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

Ambiti Idraulici (Art. 5.1 e 5.2)

- Aree di fondovalle
- Corridoio ripariale

Le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes (Art. 5.3)

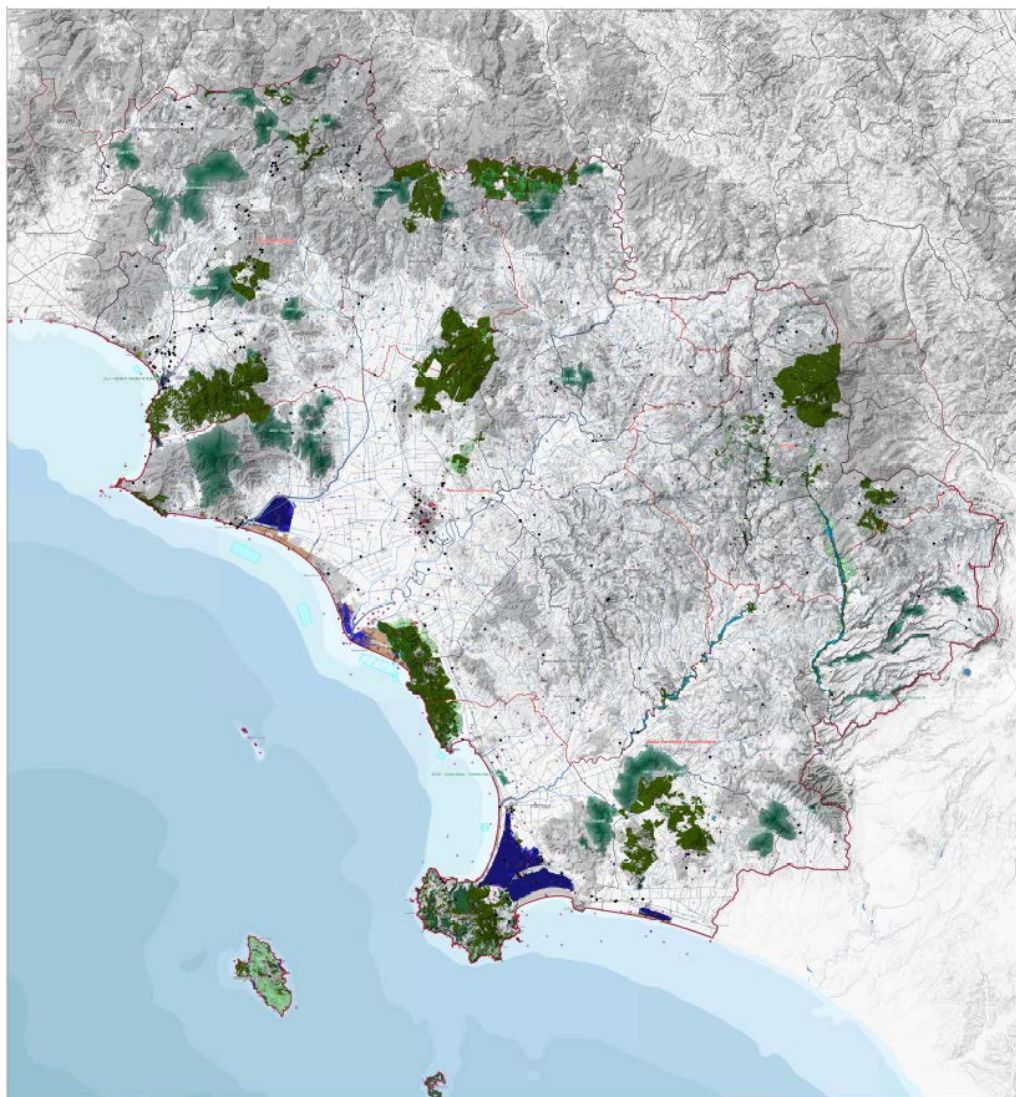
- Aree Carsismo
- ▲ Patrimonio Speleologico
- Ambiti potenziali delle sinkholes

La costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi (art. 5.4)

- Costa Bassa e Sistema Dunale
- ▲▲▲ Erosione Costiera

Gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica (art. 5.5)

- Acquiferi Strategici
- Intrusione acque marine e forte mineralizzazione delle acque del sottosuolo
- ◆ Sorgenti Carsiche
- ◆ Altre Sorgenti
- Risorsa Idrotermale
- Aree di Bonifica Idraulica
- Classi Intrusione Salina**
- IS 1 - Impatto alto
- IS 2 - Impatto moderato
- IS 3 - Impatto lieve



PTCP. Quadro Conoscitivo. Estratto della Tavola - QC 2 - *Struttura Ecosistemica* (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi

- Confine provinciale
- Confine comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)

- Ambito di Paesaggio PIT/PPR

Emergenze delle Flora e della Fauna (Art. 6.1)

Habitat Progetto HaSCITu (Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany)

- Habitat marino-costieri
- Habitat dunali
- Habitat arbustivi mediterranei
- Habitat prati naturali e semi-naturali
- Habitat forestali
- Habitat arbustivi temperati

REpertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO)

- Habitat
- Fitocenosi
- Vegetali
- Uccelli
- Rettili
- Pesci
- Molluschi
- Mammiferi
- Insetti
- Crostacei
- Anfibi

- ▲ Alberi monumentali (Art. 6.2)

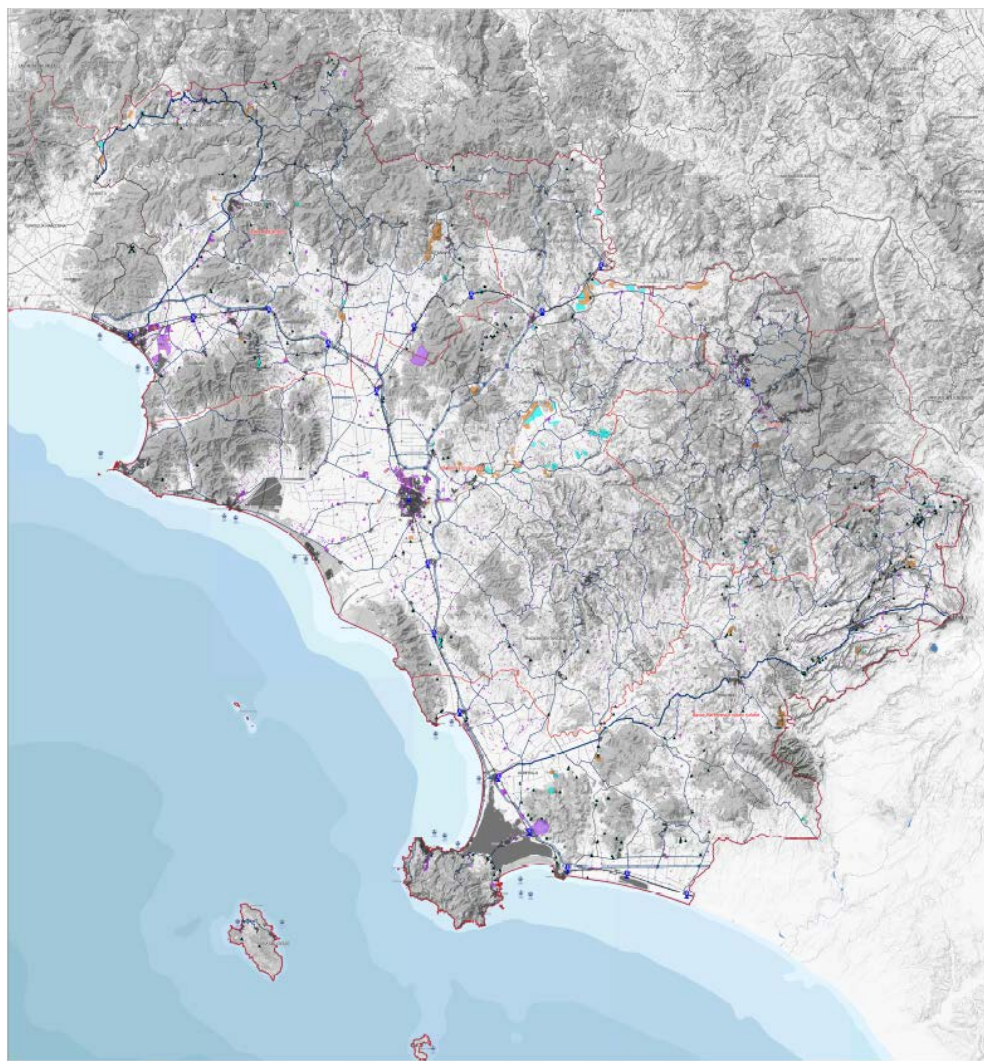
- Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.) (Art. 6.3)

- Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON (Art. 6.4)

- ~ Stazioni di monitoraggio dell'aria (Art. 6.5)

Barriere marine a tutela della fauna marina (Art. 6.6)

- Barriere artificiali sommerse per ripopolamento ittico e tutela fondali marini
- Altre strutture sommerse



PTCP. Quadro Conoscitivo. Estratto della Tavola QC 3 - *Struttura Insediativa* (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi

- Confine Provinciale
- Confine Comunale

Morfologie Territoriali (Art. 15)

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

▲ **Impianti Gestione Rifiuti (Art. 7.1)**

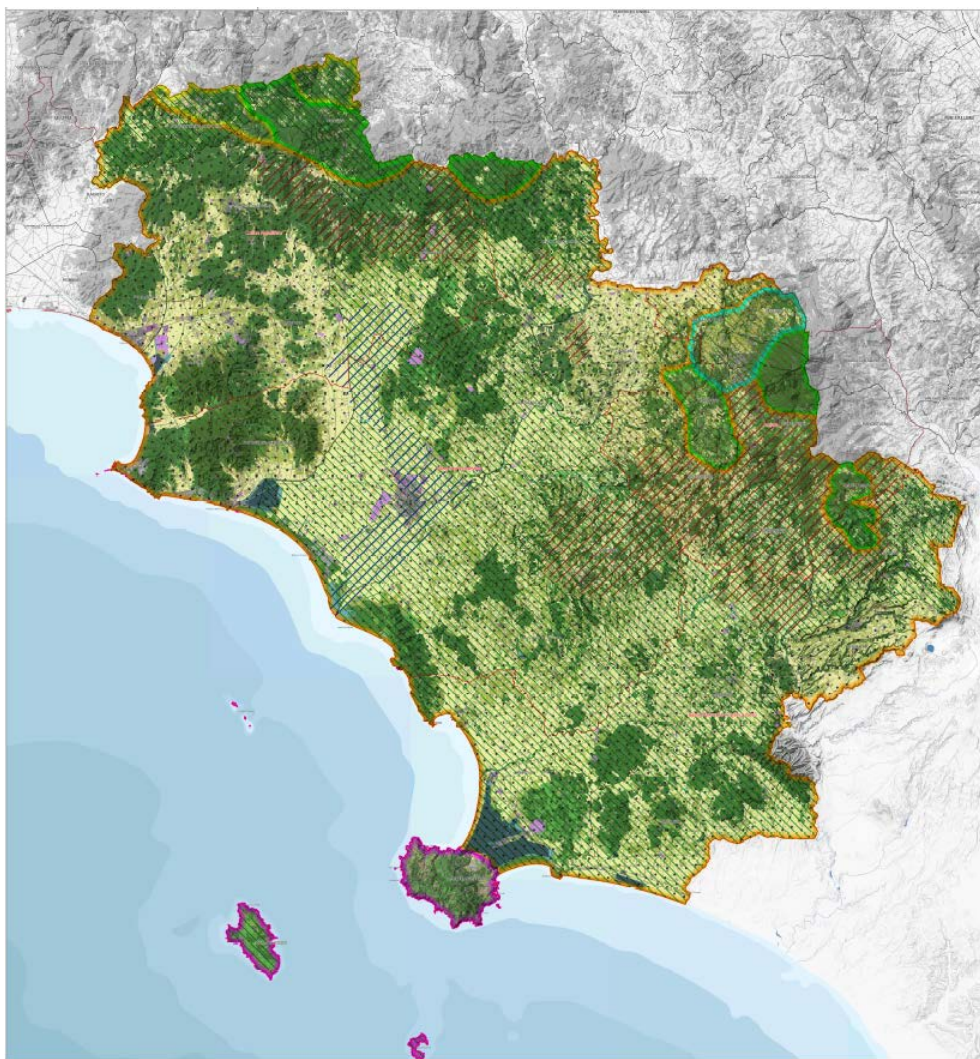
+ **Centrali geotermiche (art. 7.2)**

Piano Regionale Cave (Art 7.4)

- Giacimenti
- Giacimenti Potenziali
- Siti di reperimento materiali ornamentali storici
- ▲ Siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico
- ▲ Siti inattivi

Altri elementi della struttura insediativa

- Insediamenti Urbani
- Aree Produttive
- Viabilità provinciale
- Viabilità Regionale
- Viabilità Statale
- +— Ferrovie
- S Autostazione, Stazione Ferroviaria
- ✈ Aeroporto, Aviosuperficie
- ⚓ Porto, Approdo, Punto di Ormeaggio



PTCP. Quadro Conoscitivo. Estratto della Tavola QC4 - *Struttura Agro - Forestale* (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi

- Confine Provinciale
- Confine Comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

Paesaggi rurali storici (Art. 8.1)

Paesaggi Rurali Pre-Lorenesi

- Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna
- Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale
- Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbane
- Paesaggio della policultura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale
- Paesaggio delle colline metallifere

Paesaggi Rurali Sette-Ottocenteschi

- Paesaggio della mezzadria podereale a piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo zoo-technico
- Paesaggio della mezzadria podereale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico

Paesaggi Rurali della Prima Metà del Novecento

- Paesaggio della Riforma Agraria

Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

- Zone montane
- Zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane
- Zone soggette a vincoli specifici

Uso e Copertura del Suolo (Art. 8)

- Superfici Urbanizzate
- Superfici Produttive ed Infrastrutturali
- Paesaggi del Seminativi a Maglia Larga
- Paesaggi delle Coltivazioni Arboree
- Paesaggi delle Coltivazioni Complesse
- Paesaggi Boschivi
- Paesaggi Arbustivi
- Aree a Vegetazione Rada
- Aree Umide

Lo Statuto del Territorio del PTCP specifica:

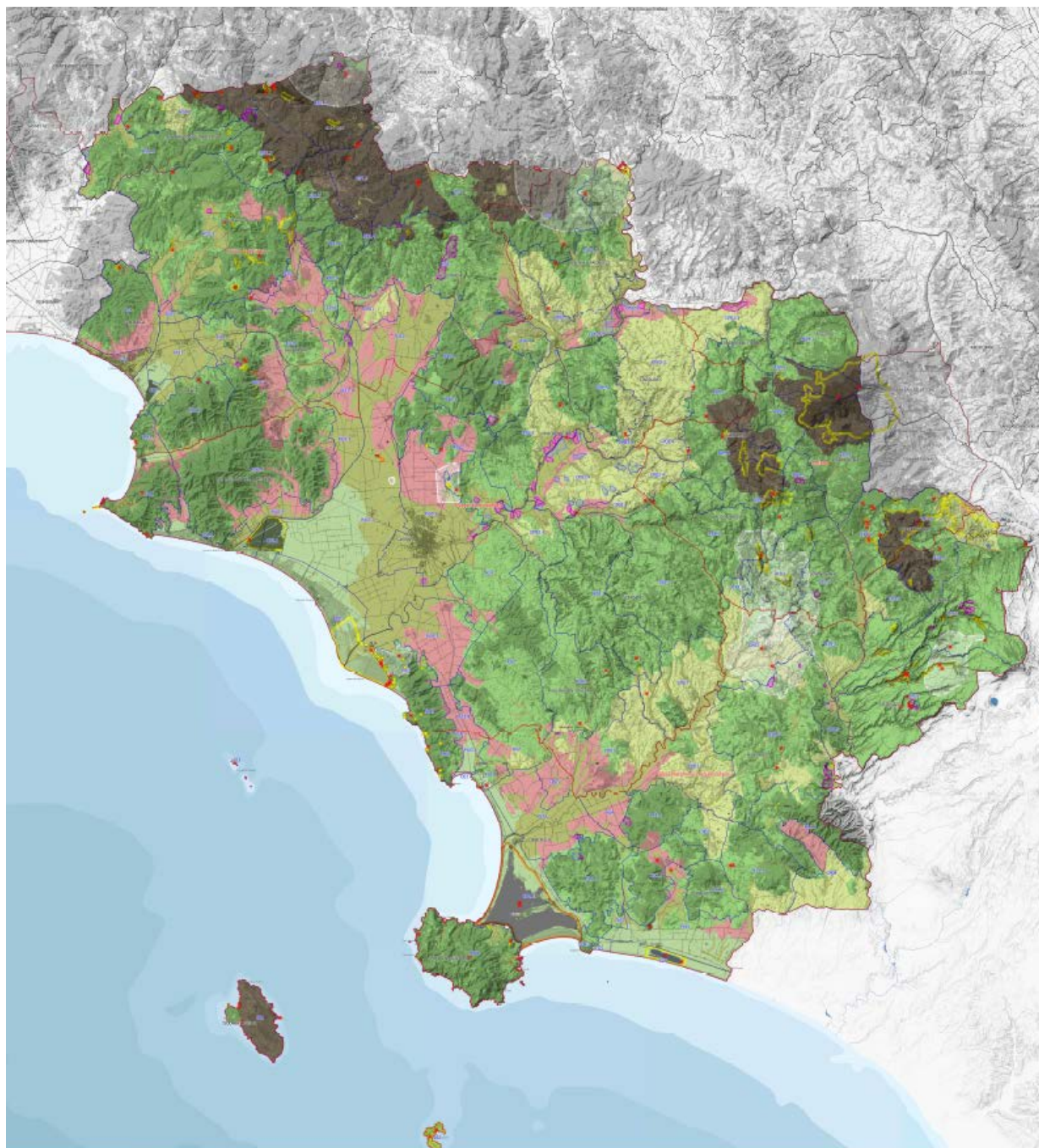
- a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
- b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
- d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale come definito alla precedente lettera a).

Nello Statuto del territorio la Provincia stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione per il patrimonio territoriale in relazione alle funzioni proprie e delegate e in coerenza con Invarianti Strutturali del PIT/PPR.

I contenuti della "Disciplina" del PTCP soprattutto nella Parte dedicata allo Statuto ma non residualmente anche nelle Strategie garantiscono la tutela anche ai fini della corretta applicazione delle valutazioni di incidenza da svolgere nella fase di formazione delle scelte aventi effetti territoriali e urbanistici ossia nelle fasi della pianificazione territoriale e urbanistica comunali o nella pianificazione di settore avente coerenza nel localizzare azioni per conseguire obiettivi specifici. Si ricorda che la Disciplina del PTCP si applica puntualmente alle componenti del patrimonio territoriale come segue:

- Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Di seguito si riportano gli estratti delle tavole dello Statuto relative alla I, alla II ed alla IV invariate.



PTCP. Statuto. Estratto della Tavola ST1 - Invariante I - *“I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”* (fuori scala)

Elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del 25/10/2023

Legenda

Ambiti Amministrativi

 Confine Provinciale

 Confine Comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)

 Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

 Unità Morfologiche Territoriali

Tipi fisiografici (Art. 10.2)

 La dorsale

 La montagna

 La collina

 La dei bacini neo-quaternari

 Il margine

 Le pianure e fondovalle

 La costa

 Corpi idrici

 Area non rilevabile

Piano regionale cave (art. 10.5)

 Giacimenti

 Giacimenti Potenziali

ZPA - Zone di protezione ambientale delle concessioni di acqua termominerale (Art. 10.3)

 Zone Protezione Ambientale

Geositi (Art. 10.4)

Geositi di Interesse Regionale

 Elemento lineare

 Elemento poligonale

Geositi, Fonte PIT/PPR

 Elemento puntuale

 Elemento poligonale

Geositi di Interesse Locale

 Elemento puntuale

 Elemento lineare

 Elemento poligonale

Legenda elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del 25/10/2023



PTCP. Statuto. Estratto della Tavola ST 2 - Invariante II - *"I caratteri ecosistemici del paesaggio"* (fuori scala)
Elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del
25/10/2023

Legenda

Ambiti Amministrativi

 Confine Provinciale

 Confine Comunale

Morfologie Territoriali

 Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

 Unità Morfologiche Territoriali

Elementi strutturali della rete ecologica (Art. 11.2)

 Aree a Tutela Specifica

Morfotipi ecosistemici

 Ecosistema Forestale

 Ecosistema Agropastorale

 Ecosistemi palustri e fluviali

 Ecosistemi costieri

 Ecosistemi rupestri e calanchivi

Elementi funzionali della rete ecologica (Art. 11.3)

 Area critica per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

 Area critica per processi di abbandono e artificializzazione

 Area critica per processi di artificializzazione

 Corridoio ecologico costiero da riqualificare

 Direttrice di connettività da ricostruire

 Direttrice di connettività da riqualificare

 Direttrice di connettività extraregionale da mantenere

 Barriere Infrastrutturali

 Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata

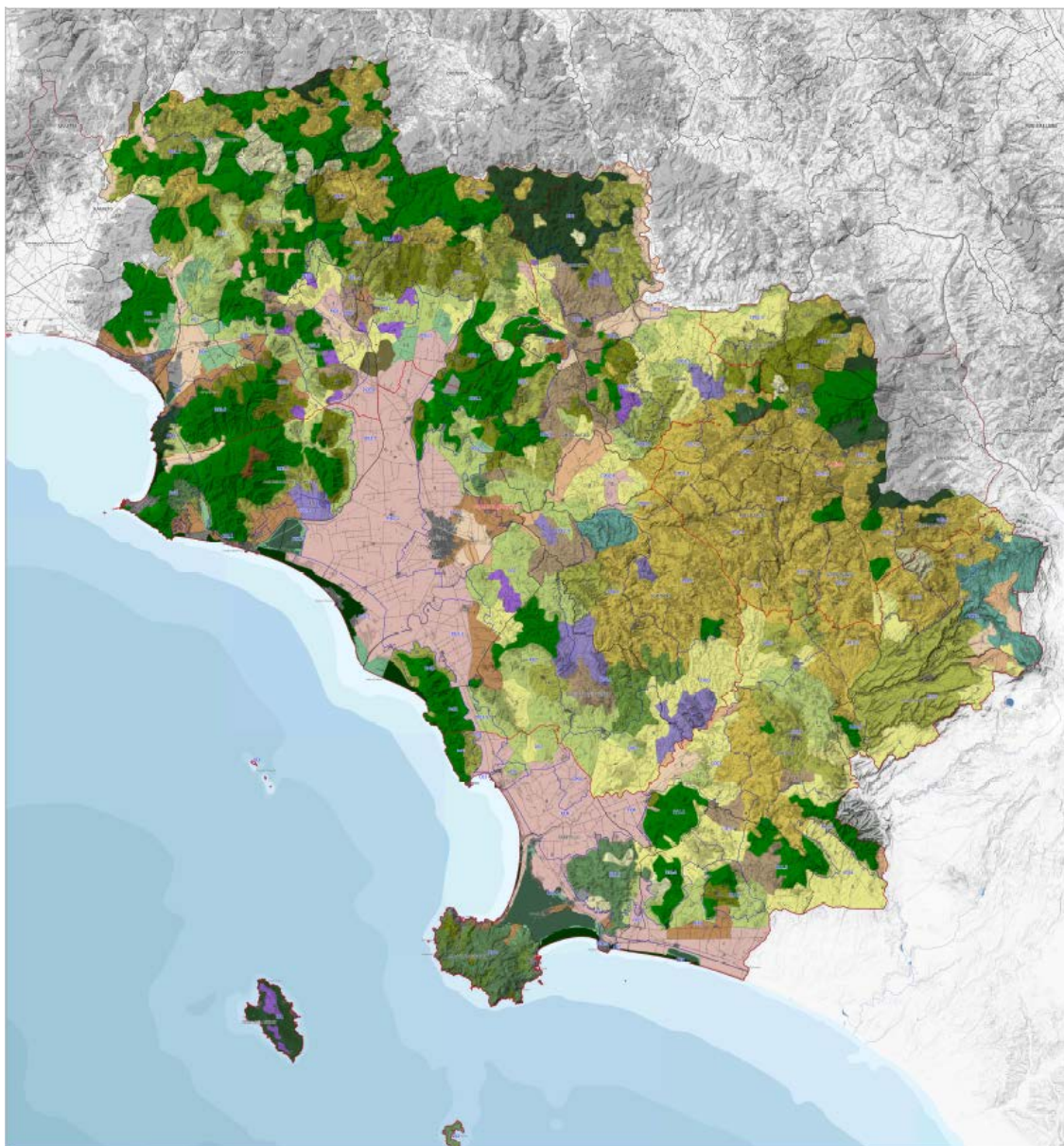
Corridoi ecologici fluviali

 corridoi fluviali principali

 altri corridoi fluviali

 corridoi fluviali da riqualificare

Legenda elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del 25/10/2023



PTCP. Statuto. Estratto della Tavola ST 4 - Invariante IV - *“I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”* (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi

 Confine Provinciale

 Confine Comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)

 Ambito di Paesaggio PIT/PPR

 Unità Morfologiche Territoriali

Morfotipi rurali (art. 13.2)

-  2 MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI MEDIA MONTAGNA
-  3 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI TENDENTI ALLA RINATURALIZZAZIONE IN CONTESTI MARGINALI
-  5 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLICI A MAGLIA MEDIO-AMPIA DI IMPRONTA TRADIZIONALE
-  6 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI DI PIANURA O FONDOVALLE
-  7 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI A MAGLIA FITTA DI PIANURA O FONDOVALLE
-  8 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI DELLE AREE DI BONIFICA
-  9 MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI COLLINA E DI MONTAGNA
-  10 MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI
-  11 MORFOTIPO DELLA VITICOLTURA
-  12 MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA
-  13 MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVI E MONOCOLTURE ARBOREE
-  14 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI ARBORATI
-  15 MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVO E VIGNETO
-  16 MORFOTIPO DEL SEMINATIVO E OLIVETO PREVALENTI DI COLLINA
-  17 MORFOTIPO COMPLESSO DEL SEMINATIVO, OLIVETO E VIGNETO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI
-  18 MORFOTIPO DEL MOSAICO COLLINARE A OLIVETO E VIGNETO PREVALENTI
-  19 MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE E BOSCATO
-  20 MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE COMPLESSO A MAGLIA FITTA DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI
-  21 MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE E PARTICELLARE COMPLESSO DI ASSETTO TRADIZIONALE DI COLLINA E DI MONTAGNA

Altri elementi del paesaggio (art. 13.3)

-  Boschi di latifoglie
-  Boschi di conifere
-  Boschi misti conifere e latifoglie
-  Aree a vegetazione sclerofilla
-  Aree Umide
-  Aree fortemente artificializzate

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sulla Rete Ecologica e che non aggravi gli elementi di criticità individuati a livello regionale dal PIT/PPR o di quelli indicati nel quadro conoscitivo del PTCP.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela del territorio ed il rispetto delle misure di conservazione.

Il PTCP recepisce i contenuti del PIT/PPR rispettandone la "Disciplina di Piano" e la "Disciplina dei beni paesaggistici" nonché i diversi contenuti e le relative efficacie sintetizzabili in obiettivi generali (invarianti), obiettivi specifici (abachi), obiettivi di qualità (ambiti), indirizzi per le politiche (ambiti), indicazioni per le azioni (abachi), direttive (disciplina, ambiti, beni paesaggistici), prescrizioni (beni paesaggistici), prescrizioni d'uso (beni paesaggistici).

L'art. 9 della Disciplina di Piano stabilisce che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma 11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.2 ZSC - Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano

Comune: Monterotondo Marittimo

Tipo: ZSC.

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Campi geotermici, versanti con boschi di latifoglie termofile, prati secondari e arbusteti. Brughiere, specchio d'acqua con vegetazione igrofila. Peculiare paesaggio geomorfologico dovuto alla presenza di fumarole e campi geotermici. Caratteristici calluneti nell'ambito dei campi geotermici

Criticità interne: - Chiusura delle aree aperte per naturali processi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea. - Insufficienza delle conoscenze sugli aspetti naturalistici. - Presenza di siti estrattivi abbandonati.

Criticità esterne: Presenza di impianti per lo sfruttamento geotermico ed altre aree urbanizzate ai limiti meridionali.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione dell'integrità dei "campi geotermici" e del relativo habitat (E);
- Mantenimento delle aree aperte e dei calluneti (E)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.3 ZSC - Cornate e Fosini

Comune: Montieri

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievi montani con prevalenza di ambienti forestali di origine naturale (cerrete, castagneti, ostrieti) e artificiale (rimboschimenti di conifere). Sono presenti anche estensioni significative di praterie secondarie, oggi non più pascolate, garighe e arbusteti. Affioramenti rocciosi, corsi d'acqua con vegetazione ripariale, forre. Ecosistema fluviale del Torrente Pavone in ottimo stato di conservazione.

Criticità interne: - Estesi rimboschimenti, effettuati in passato, hanno drasticamente ridotto la superficie occupata dalle praterie. Attualmente, la diffusione delle conifere (soprattutto con rinnovazione spontanea di pino nero) nelle zone aperte ne accelera i processi di scomparsa. - Chiusura di aree di pascolo inutilizzate e abbandono delle attività agricole tradizionali. Tale processo tende a far scomparire velocemente gli ambienti non forestali, che ospitano buona parte delle emergenze zoologiche e floristico-vegetazionali. - Aumento del carico turistico estivo. - Ipotesi di reintroduzione del gufo reale *Bubo bubo* (minaccia per il lanario).

Criticità esterne: Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane, con aumento della frammentazione degli habitat utili alle specie legate alle praterie. - Presenza di aree estrattive abbandonate.

Obiettivi di conservazione:

- Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere B
- Tutela/recupero di praterie secondarie e garighe e dei relativi popolamenti floristici e faunistici E
- Tutela assoluta delle pareti rocciose e delle emergenze faunistiche a esse legate EE
- Tutela dell'integrità dell'ecosistema fluviale del Torrente Pavone e dei corsi d'acqua minori M
- Tutela e miglioramento dei livelli di naturalità e maturità dei boschi di latifoglie. M
- Conservazione/recupero dei castagneti da frutto M

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.4 ZSC - Poggi di Prata

Comune: Massa Marittima e Montieri

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievi alto collinari, occupati in prevalenza da boschi di latifoglie, praterie secondarie e arbusteti. Aree agricole e incolti, corsi d'acqua minori.

Criticità interne: Riduzione/cessazione del pascolo, con scomparsa o degradazione delle praterie. –Gestione selvicolturale che limita lo sviluppo delle cenosi forestali e tende a rendere omogenei i soprassuoli.

Criticità esterne: Scomparsa delle praterie secondarie per riduzione/cessazione del pascolo, con aumento della frammentazione degli habitat utili alle specie legate a tali ambienti.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione degli habitat di prateria e dei relativi popolamenti floristici (comprendenti anche un endemismo locale) e faunistici (E)
- Mantenimento/riqualificazione degli habitat forestali di interesse conservazionistico

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.5 ZSC - Val di Farma

Comuni: Roccastrada e Civitella Paganico

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Area collinare caratterizzata da vaste estensioni continue di boschi di latifoglie mesofile e termofile, boschi di sclerofille e stadi di degradazione a macchia alta e bassa. Diffusi anche i rimboschimenti di conifere. Presenza del corridoio fluviale del Torrente Farma con tipica vegetazione ripariale di medio e alto corso. Prati secondari, brughiere e arbusteti, aree agricole. Area caratterizzata da uno scarso disturbo antropico, con superfici forestali estese e continue. Il laghetto naturale "La Troscia" è di rilevante interesse faunistico, floristico e vegetazionale. Boschi di tiglio (*Tilia cordata*) e altre latifoglie di pregio in stazioni relittuali. Boschetti di *Taxus baccata* e formazioni di *Quercus suber*.

Criticità interne: - Captazioni idriche e scarichi legati al turismo termale. - Assi stradali che attraversano il SIR. - Impianti di conifere di scarsissimo valore naturalistico e diffusione spontanea del pino marittimo, a scapito degli ambienti aperti (in particolare delle brughiere) e del nucleo di sughereta, che è seriamente minacciato. - Evoluzione spontanea della vegetazione negli arbusteti. - Disturbo legato al turismo escursionistico e termale. - Attività speleologiche in grotte con emergenze faunistiche. - Eccessivo carico di ungulati (cinghiali). - Fitopatologie che danneggiano i castagneti. - Presenza di specie alloctone di pesci.

Criticità esterne: -

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento della continuità della matrice forestale e dei suoi elevati livelli di naturalità (E)
- Conservazione degli habitat d'interesse naturalistico e dei nuclei di specie arboree di pregio (E)
- Conservazione delle principali emergenze faunistiche (E)
- Mantenimento dell'integrità degli ecosistemi fluviali (inclusi i corsi d'acqua minori) e del laghetto La Troscia (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne*

stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.6 ZSC - Basso Merse

Comune: Civitella Paganico

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale leccete e relativi stadi di degradazione, boschi di latifoglie termofile e mesofile, rimboschimenti di conifere, aree agricole. Vegetazione ripariale arborea e arbustiva, prati pascoli e praterie secondarie, arbusteti, garighe su ofioliti. Area a naturalità media o elevata e con scarso disturbo antropico. Ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione

Criticità interne: - Riduzione delle fasce ripariali per l'utilizzazione agricola delle aree di pertinenza fluviale. - Rimboschimenti di conifere (particolarmente dannosi quelli in pascoli abbandonati e quelli su substrato ofiolitico), con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti. - Perdita di aree aperte, per abbandono di aree agricole e pascoli in aree marginali. - Disturbo legato all'asse viario Siena-Grosseto. - Fenomeni sporadici di inquinamento delle acque. - Interventi sulla vegetazione ripariale e gestione idraulica nei corsi d'acqua minori che producono perdita di aree di riproduzione per specie ittiche. - Diffusione di specie alloctone vegetali (soprattutto robinia nelle fasce ripariali) e animali (introduzioni di ittiofauna).

Criticità esterne: Perdita di aree aperte per evoluzione spontanea della vegetazione e per opere di rimboschimento di aree agricole e pascoli abbandonati. - Coltivazioni intensive (risaie) e altre aree agricole in zone prossime al fiume, immediatamente a monte del sito. -

Obiettivi di conservazione:

- Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle Successioni (E)
- Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di Lontra (E)
- Tutela/riqualificazione dei corridoi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici (E)
- Tutela e recupero delle garighe su ofioliti (M)
- Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità (anche mediante progressiva sostituzione del pino marittimo e delle altre conifere di impianto con latifoglie autoctone) e di maturità (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nel Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.7 ZSC - Lago dell'Accesa

Comuni: Massa Marittima e Gavorrano

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Mosaico di aree agricole e pascoli, con boschi di leccio, stadi di degradazione a macchia e un lago naturale di origine carsica, alimentato da una sorgente sotterranea. Formazioni a dominanza di elofite (canneti), nelle aree marginali del lago, e vegetazione ripariale nell'alto corso del Torrente Bruna.

Ecosistema lacustre di origine carsica (dolina), profondo circa 45 m e alimentato da una sorgente sotterranea, di particolare interesse naturalistico.

Criticità interne: - Non è da escludere un modesto peggioramento della qualità dell'acqua, a causa di contaminanti e nutrienti di origine agricola. - Carico turistico piuttosto elevato nella stagione estiva, soprattutto in relazione al suo utilizzo come luogo di balneazione. - L'attività venatoria, non regolamentata, rende la zona umida scarsamente utilizzabile da parte dell'avifauna acquatica, in autunno e in inverno (le potenzialità del sito sono comunque piuttosto limitate). - Possibilità d'incendi estivi.

Criticità esterne: Disturbo legato alla vicina presenza di un asse stradale.

Obiettivi di conservazione:

- Regolamentazione dell'attività venatoria (B)
- Conservazione dell'ecosistema lacustre in buone condizioni di qualità e naturalità, favorendo la presenza di
- habitat diversificati, la ricchezza delle cenosi animali e vegetali e la salvaguardia delle specie di maggiore
- rilevanza (E)
- Mantenimento di livelli elevati di eterogeneità del mosaico ambientale, con particolare riguardo alla
- conservazione/gestione degli habitat prioritari di prateria (M)
- Controllo di eventuali impatti significativi legati alle attività turistico-ricreative (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne*

stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.8 ZSC - Padule di Scarlino

Comune: Scarlino

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Area palustre costiera in gran parte dulcacquicola (con prevalenza di canneti), con una significativa porzione salmastra, dove prevalgono giuncheti e salicornieti. Canali, limitatissimi residui di alberature. Valore complessivo dell'area umida quale presenza relittuale in un ambito a elevata antropizzazione.

Criticità interne: - Interrimento per colmata dell'area palustre, durante le esondazioni dei corsi d'acqua contigui. - Discariche abusive di inerti. - Intensa attività venatoria ai confini del sito. - Qualità dell'acqua in entrata non ottimale e carenza idrica estiva. - Incendi della vegetazione (che hanno portato alla scomparsa dell'ultimo lembo di bosco igrofilo di estensione significativa). - Ipotesi di sviluppo urbanistico in aree circostanti il sito, che potrebbero avere effetti rilevanti sulla sua funzionalità. - Presenza di elettrodotti. - Diffusione invasiva dei canneti.

Criticità esterne: - Aree industriali potenzialmente pericolose e importanti assi viari confinanti con il sito, con effetti negativi dovuti al traffico veicolare, ai pregressi scarichi di fanghi e al rischio di eventi inquinanti accidentali. - Aree circostanti interessate da

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione del pascolo estensivo di bovini, praticato in una parte del sito (E)
- Mantenimento di sufficienti livelli di naturalità anche nelle aree circostanti, al fine di evitare un eccessivo isolamento del SIR (E)
- Pianificazione della gestione della vegetazione palustre, finalizzata alla permanenza delle specie di canneto più esigenti (tarabuso, falco di palude e forapaglie castagnolo) e al mantenimento e incremento della diffusione di altre tipologie di vegetazione (E)
- Conservazione e miglioramento della funzionalità dell'ambiente palustre, riguardo al regime e alla tipologia degli apporti idrici (coinvolgendo le problematiche dell'interrimento, dell'aridità estiva, delle relazioni tra acque dolci e salmastre e della qualità (EE)
- Verifica dell'impatto dell'attività venatoria nelle aree circostanti e sua eventuale regolamentazione (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.9 ZSC - Monte d'Alma

Comuni: Scarlino, Gavorrano, Castiglione della Pescaia

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievi collinari costieri, quasi interamente coperti da boschi di leccio e macchia mediterranea e, nelle esposizioni più fresche, da boschi di latifoglie decidue. Coste rocciose, aree agricole, praterie annue e garighe, aree umide con lembi di bosco igrofilo. Estesa area boscata, in gran parte con scarso disturbo antropico. Area umida relittuale di Pian d'Alma con valore significativo per specie rare di flora e di fauna e lembi di bosco planiziale.

Criticità interne: - In passato l'area è stata interessata da un forte sfruttamento delle formazioni forestali, la gestione effettuata in anni recenti ne ha favorito una diversificazione, con interventi presumibilmente adeguati agli obiettivi di conservazione del sito. - Evoluzione della vegetazione (dovuta alla completa cessazione del pascolo) nelle residue aree con prati annui e garighe (ormai limitate quasi esclusivamente alle fasce tagliafuoco). - Processi di interrimento e di bonifica delle aree umide di Pian d'Alma, in assenza di attività di gestione a fini di tutela. - Attività venatoria nella zona umida di Pian d'Alma. - Insufficienti conoscenze sulle emergenze naturalistiche, sull'assetto complessivo e sulle tendenze in atto per la zona umida di Pian d'Alma. - Turismo balneare molto elevato, nei mesi primaverili ed estivi (particolarmente presente nell'area compresa nell'ANPIL, dove l'accesso è stato regolamentato recentemente). - Strade con forte traffico veicolare nei mesi estivi. - Rischio d'incendi. - Rischio d'erosione costiera. - Turismo escursionistico in aumento.

Criticità esterne: - Tratti costieri confinanti con il sito interessati da turismo estivo di massa. - Presenza di impianti di acquacoltura adiacenti alla zona umida di Pian d'Alma.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione delle aree residuali occupate da habitat di prateria e gariga (che costituiscono l'habitat di numerosi Rettili e sono utilizzate come aree di caccia dal biancone) (E)
- Incremento del valore naturalistico delle formazioni forestali, favorendo l'aumento della maturità nelle stazioni più fresche e mantenendo una presenza significativa dei diversi stadi delle successioni (E)
- Protezione delle coste sabbiose (E)
- Tutela e recupero della zona umida di Pian d'Alma (E)
- Conservazione della continuità della matrice boscata (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto

dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Direttrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.10 ZSC - Punta Ala e Isolotto dello Sparviero

Comune: Castiglione della Pescaia

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Area costiera (e isola minore) con macchia mediterranea, boschi di leccio e vegetazione delle coste rocciose. Garighe e praterie annue, coltivati. Ecosistema microinsulare scarsamente disturbato, nonostante la forte presenza d'imbarcazioni nel periodo estivo. Falesie e coste rocciose con tipiche formazioni vegetali a *Juniperus phoenicea* o a *Euphorbia dendroides*.

Criticità interne: - Turismo balneare e nautico molto intenso. - Rischio d'incendi. - Presenza di villette isolate e strade sterrate. - Evoluzione della vegetazione, che determina il rischio di scomparsa di prati annui e garighe. - Presenza, nell'Isolotto dello Sparviero, di un'abbondante popolazione nidificante di gabbiano reale *Larus cachinnans* e di un dormitorio invernale di cormorano *Phalacrocorax carbo*, che condizionano (soprattutto i gabbiani) la vegetazione e l'assetto ecosistemico complessivo, mediante l'azione chimica e meccanica sul suolo, la drastica influenza sulla disponibilità di risorse trofiche, la predazione diretta a carico di invertebrati e la competizione a carico di altri uccelli marini.

Criticità esterne: - Turismo balneare e nautico molto intenso nelle aree circostanti il sito.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione/ripristino della naturalità dell'Isolotto dello Sparviero e delle specie rare e/o endemiche presenti (E)
- Conservazione dei livelli di naturalità del sito, evitando la realizzazione di opere (a esempio, strade carrabili) che favoriscano forme di sviluppo incompatibili con il SIR (E)
- Conservazione dei vari stadi delle successioni vegetazionali e dell'integrità degli habitat costieri rocciosi (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.11 ZSC - Monte Leoni

Comuni: Grosseto, Roccastrada, Campagnatico

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Sistema collinare interno, caratterizzato da un mosaico ambientale a elevata eterogeneità, con prevalenza di boschi di sclerofille (sugherete, leccete), boschi di latifoglie nelle aree più fresche e macchia mediterranea. Rimboschimenti di conifere, corsi d'acqua minori e lembi di praterie.

Complesso boscato continuo, caratterizzato in gran parte da scarso disturbo ed elevata naturalità.

Criticità interne: - Gestione forestale talvolta non finalizzata agli obiettivi di conservazione del sito. - Rischio di incendi. - Eccessiva presenza di ungulati, che influenza gli ecosistemi forestali. - Mancanza o insufficienza di informazioni sulla fauna.

Criticità esterne: - Presenza d'importanti assi stradali ai confini del sito.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione e miglioramento della naturalità, della caratterizzazione ecologica e del valore faunistico delle formazioni forestali, con particolare riferimento alle sugherete, alle formazioni di forra e, nelle stazioni più fresche, alle formazioni di la (E)
- Conservazione delle fitocenosi d'interesse regionale (E)
- Conservazione dei buoni livelli di eterogeneità ambientale, mantenendo sufficienti superfici degli stadi pionieri e intermedi delle successioni vegetazionali, di notevole interesse anche dal punto di vista faunistico (M)
- Miglioramento delle conoscenze sulla fauna, con particolare attenzione alla presenza e allo stato di conservazione delle emergenze (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.12 ZSC - Poggio di Moscona

Comuni: Grosseto, Campagnatico

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievi collinari occupati da boschi di sclerofille e di latifoglie, macchia mediterranea, garighe e praterie annue, coltivi (soprattutto oliveti). Affioramenti rocciosi, pascoli e aree archeologiche.

Criticità interne: - Degradazione e progressiva diminuzione di superficie degli habitat di prateria e gariga, per evoluzione della vegetazione. - Pascolamento non pianificato rispetto agli obiettivi di conservazione (presumibile cessazione nelle zone aperte di vetta, possibile eccesso di carico nelle zone più basse). - Conoscenze scarse o nulle su vari gruppi di fauna. Conoscenze scarse sugli aspetti naturalistici complessivi. - Presenza di siti estrattivi abbandonati. - Elevati carichi turistici nelle aree archeologiche attrezzate (Roselle).

Criticità esterne: - Presenza di varie cave ai confini del sito. - Importante asse viario (Siena-Grosseto) adiacente al sito.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione dell'integrità del sito rispetto a eventuali ulteriori espansioni delle aree estrattive (E)
- Conservazione e recupero degli habitat di prateria e gariga e delle specie vegetali e animali a essi collegate (E)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*

- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Direttrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.13 ZSC - Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone

Comune: Grosseto

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE E MARINO

Descrizione: Zone umide costiere, prevalentemente salmastre, allagate stagionalmente o in modo permanente. Costa sabbiosa, foce fluviale, macchia mediterranea, filari e alberature, piccoli nuclei di pino domestico. L'area è notevolmente valorizzata dalla permanenza dell'attività di pascolo brado (vacche e cavalli di razza Maremmana), svolta da entrambe le aziende agricole presenti. Esempio relittuale di complessi palustri di elevato valore naturalistico.

Criticità interne: - Forte riduzione degli ambienti dunali e retrodunali, a causa dell'erosione costiera, con rapido degrado delle cenosi pioniere e di quelle più evolute. - Riduzione della superficie complessiva delle zone umide, per scomparsa di ambienti dulciacquicoli prioritari ("Paludi calcaree a *Cladium mariscus* e *Carex davalliana*") o loro trasformazione in ambienti salmastri, a causa dell'erosione costiera. - Sensibile riduzione dei contingenti di anatidi svernanti, in parte legata al progressivo degrado delle zone umide retrodunali, dovuto ai fenomeni di erosione costiera, che minacciano l'esistenza stessa di questi ambienti. - Disturbo antropico, nell'area della foce del Fiume Ombrone e nelle zone umide retrodunali, causato da bagnanti, nella stagione estiva, e da pescatori, escursionisti e birdwatchers, nel resto dell'anno, con riduzione della potenzialità riproduttiva e di svernamento e sosta per gli uccelli. - Qualità non ottimale delle acque del Fiume Ombrone. - Estrema fragilità delle stazioni di *Limonium etruscum*, in serio pericolo a causa dei fenomeni di erosione Costiera.

Criticità esterne: - Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono l'erosione costiera. - Urbanizzazione costiera, legata al turismo estivo. - Estrema rarefazione delle aree costiere allagate stagionalmente, che sono utilizzate a pas

Obiettivi di conservazione:

- Migliore organizzazione della fruizione, finalizzata anche alla limitazione del disturbo antropico, nelle aree umide retrodunali e lungo il tratto finale del Fiume Ombrone (E)
- Tutela delle stazioni di specie rare di flora (E)
- Tutela e gestione degli ambienti palustri di acqua dolce e salmastri, comprendenti habitat prioritari e d'interesse comunitario, al fine di conservare gli habitat e incrementarne l'idoneità per alcune specie minacciate (EE)
- Tutela dei cospicui contingenti di anatidi, limicoli, rapaci e passeriformi, migratori e svernanti (EE)
- Conservazione delle attuali forme di gestione del territorio e uso del suolo, che portano a un'elevatissima eterogeneità ambientale, con presenza di habitat e specie ormai molto rari (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.14 ZSC - Cono vulcanico del Monte Amiata

Comuni: Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievo montuoso quasi interamente coperto da boschi, con prevalenza di faggete e castagneti. Praterie secondarie. Paesaggio alto montano con matrice forestale continua.

Criticità interne: - Pratiche selvicolturali che inducono un abbassamento dei livelli di naturalità. - Presenza, sino alla vetta, di impianti turistici (soprattutto sciistici) e della relativa viabilità; ne conseguono elevati carichi turistici invernali ed estivi, l'antropizzazione e la frammentazione degli habitat, il disturbo alla fauna, l'inquinamento delle acque, la diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali, con rischio di inquinamento genetico, e l'innescare di fenomeni erosivi.

Criticità esterne: - Centri abitati e zone antropizzate ai limiti del sito.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione della matrice forestale e incremento della caratterizzazione ecologica e della maturità delle compagini boschive (E)
- Controllo dell'antropizzazione, riducendo al minimo possibile gli eventuali ulteriori incrementi delle strutture turistiche e della viabilità (M)
- Tutela e gestione razionale delle scarsissime zone aperte, che costituiscono l'habitat di varie specie endemiche o minacciate (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*

- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.15 ZSC - Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella

Comuni: Castell'Azzara, Sorano

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievi in gran parte di natura calcarea, con prevalenza di boschi di latifoglie e rimboschimenti di conifere. Una significativa porzione del sito è occupata da praterie secondarie, in regressione per fenomeni di abbandono e conseguente colonizzazione arbustiva. Doline e cavità carsiche, corsi d'acqua montani, affioramenti rocciosi. Zone carsiche di interesse naturalistico, con sistemi ipogei caratterizzati da popolazioni di varie specie di Chiroteri.

Criticità interne: - Numerose praterie sono d'estensione limitata e in fase di abbandono, quindi minacciate di degradazione e scomparsa (a esempio, la prateria di vetta del M.te Civitella). - Le attività di pascolo non sono pianificate, si hanno quindi estese aree abbandonate o sottoutilizzate e locali situazioni di sovrapascolamento. - Aree estrattive. - Estesi rimboschimenti di conifere. - Turismo, in particolare escursionistico, in aumento.

Criticità esterne: - **Diffusa riduzione delle praterie secondarie pascolate.**

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento dei paesaggi carsici (B)
- Tutela delle cospicue colonie di Chiroteri (E)
- Conservazione e miglioramento della caratterizzazione ecologica dei boschi di latifoglie (E)
- Conservazione e, in alcune aree, recupero delle praterie secondarie e loro gestione razionale, per la tutela di habitat, flora e avifauna (EE)
- Rinaturalizzazione e progressiva sostituzione degli impianti di conifere (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.16 ZSC - Foreste del Siele e del Pigelleto di Piancastagnaio

Comune: Castell'Azzara

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Area montana in massima parte occupata da ambienti forestali, con boschi di latifoglie mesofile e termofile, rimboschimenti di conifere, boschi misti di latifoglie e abete bianco. Arbusteti, corsi d'acqua con vegetazione ripariale. Ecosistemi forestali continui, maturi e di elevata caratterizzazione ecologica.

Criticità interne: - Presenza di densi rimboschimenti di conifere. - Inquinamento genetico della popolazione autoctona di abete bianco. - Progressiva chiusura dei residui lembi di ambienti aperti.

Criticità esterne: - Presenza di confinanti siti estrattivi

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento dell'integrità degli ecosistemi forestali, in termini quantitativi e qualitativi, favorendone la diversificazione ecologica, l'incremento dei livelli di maturità e la rinaturalizzazione (negli impianti artificiali di conifere) (E)
- Tutela dei boschi misti di latifoglie mesofile, habitat dell'abete bianco (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Direttrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.17 ZSC - Boschi delle colline di Capalbio

Comuni: Capalbio, Manciano

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Basse colline con prevalenza di vegetazione forestale (boschi di sclerofille, nelle esposizioni meridionali e occidentali, boschi di latifoglie, nelle valli più fresche). Nelle zone a morfologia più dolce, prevalgono pascoli con grandi alberi sparsi e seminativi, in parte abbandonati. Gariga e macchia mediterranea, invasi artificiali, piccole zone umide di origine carsica, piccoli corsi d'acqua con formazioni ripariali, talvolta ben sviluppate. Paesaggio collinare calcareo con caratteristici boschi di farnetto *Quercus frainetto* e agroecosistemi con vecchi filari e alberi sparsi (frequenti i grandi esemplari di farnetto).

Criticità interne: - Diffusi fenomeni di abbandono delle aree agricole e dei pascoli, nelle zone più marginali (aree d'estensione ridotta oppure appezzamenti isolati all'interno di aree forestali, ecc.), con riduzione dell'eterogeneità e minaccia di scomparsa per molte delle specie ornitiche di maggiore interesse. Rilevante il rischio di scomparsa dei tradizionali seminativi con alberi sparsi. - Rischio d'incendi, elevato nelle esposizioni meridionali. - Gestione forestale non coordinata rispetto agli obiettivi di conservazione del sito. - Possibili emungimenti, scarichi e tagli delle formazioni ripariali, nei corsi d'acqua minori. - Carenza d'informazioni sulla presenza e sullo stato di conservazione delle emergenze naturalistiche. - Proposta di realizzazione di un bacino a scopo irriguo e idropotabile. - Pascolo in alcune aree forestali. - Ipotesi di realizzazione di assi autostradali.

Criticità esterne: Diffusa riduzione/cessazione del pascolo e modificazione delle pratiche agricole, con conseguente trasformazione del paesaggio agropastorale tradizionale. - Ipotesi di realizzazione di assi autostradali.

Obiettivi di conservazione:

- Incremento delle conoscenze sulla presenza, sulla consistenza e sullo stato di conservazione degli elementi d'interesse naturalistico
- Conservazione dell'integrità funzionale dei corsi d'acqua minori e delle relative formazioni ripariali (E)
- Tutela delle formazioni forestali mesofile, presenti nelle vallate più fresche e negli impluvi (E)
- Conservazione della popolazione di lepre italiana (EE)
- Tutela e recupero di seminativi e pascoli, di grande importanza per l'avifauna (EE)
- Mantenimento di superfici significative dei diversi stadi di degradazione della lecceta, in particolare di prati annui e garighe (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi

previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.18 ZSC - Lago di Burano

Comune: Capalbio

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Ampio bacino salmastro retrodunale, caratterizzato da una fascia perimetrale di fragmiteto, pressoché ininterrotta, lungo tutto il perimetro. Mosaici di vegetazione elofitica d'acqua dolce o salmastra e salicornieti perenni. Lago salmastro retrodunale, di elevato valore naturalistico complessivo.

Criticità interne: - Inquinamento delle acque. - Fenomeni acuti di eutrofizzazione. - Gestione idraulica non ottimale. - Attività di pesca causa di un notevole disturbo all'avifauna nelle ore diurne. - Scarsità di siti idonei per nidificazione e dormitorio delle specie più esigenti di avifauna acquatica. - Diffusione di specie alloctone.

Criticità esterne: - Erosione costiera. - Attività venatoria, praticata attorno al sito, che minaccia l'avifauna migratrice e svernante. - Presenza d'importanti assi di comunicazione. - Importanti centri turistici prossimi al sito, insediamenti abitativi e artigianali.

Obiettivi di conservazione:

- Riduzione delle cause di conflitto tra gli uccelli ittiofagi e le attività di pesca e acquacoltura (B)
- Mantenimento/incremento dell'idoneità delle aree agricole adiacenti al sito per le specie ornitiche che necessitano di tali ambienti per l'alimentazione (E)
- Tutela e gestione delle aree con mosaici di vegetazione elofitica, di acqua dolce o salmastra, e salicornieti perenni (habitat prioritari di grande importanza faunistica) (E)
- Riduzione degli apporti inquinanti e ulteriori misure per evitare i fenomeni di eutrofizzazione (EE)
- Conservazione e incremento dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, migratori e svernanti (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.19 ZSC - Duna del Lago di Burano

Comune: Capalbio

Tipo: ZSC

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Dune costiere con macchia mediterranea e vegetazione delle spiagge. Elevata continuità e integrità della macchia mediterranea su costa sabbiosa.

Criticità interne: - Carico del turismo balneare piuttosto elevato durante la stagione estiva. - Rischio d'erosione costiera (attualmente la linea di costa è in avanzamento). - Per gli uccelli nidificanti, una causa di minaccia è rappresentata dai cani lasciati liberi, durante il periodo di nidificazione

Criticità esterne: - Presenza d'importanti centri turistici in prossimità del sito. - Forte antropizzazione delle coste sabbiose, con crescente rarefazione e frammentazione delle residue aree con vegetazione e fauna in buono stato di conservazione, con conseguente rischio

Obiettivi di conservazione:

- Riduzione dei fenomeni di frammentazione/isolamento (E)
- Tutela dell'integrità delle formazioni vegetali caratteristiche del sistema dunale e retrodunale (E)
- Mantenimento del carico del turismo balneare su livelli relativamente bassi e riduzione dei principali impatti che ne derivano (E)
- Tutela dell'integrità dell'ecosistema dunale (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*

- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.20 ZSC - Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti dell'All. A "MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC INTERREGIONALE IT6000001 *Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora*" della delibera della Giunta Regionale n. 1151 del 16-09-2019.

Comune: Capalbio

Tipo: ZSC

Ecosistema: marino

Descrizione: Il sito "*Fondali tra le foci del F. Chiarone e del F. Fiora*" appartiene alla regione biogeografia Mediterranea, occupa una superficie totale di 1762 ha, è localizzato nella Provincia di Viterbo, davanti al Comune di Montalto di Castro, mentre una porzione di 545 ha, ricade nelle acque antistanti il Comune di Capalbio in Regione Toscana.

Criticità interne: -

Criticità esterne: attività antropiche di pesca sia professionale che sportiva ed attività turistico-balneari; serie di disturbi derivanti dall'attività di navigazione da diporto. (pesca a strascico, Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. Ancoraggio su fondale di posidonia), contaminazione da composti sintetici (inclusi pesticidi), Specie esotiche invasive sia animali che vegetali).

Obiettivi di conservazione:

- garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.
- Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti (riportati come ad alta o media priorità di conservazione nella Tabella 5.1 dell'All. A).
- Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1 contenuta nell'All. A), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna del Formulario Standard Natura 2000 e Tabella 5.2 contenuta nell'All. A).

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.21 ZSC - Scoglio dell'Argentarola

Nella scheda disponibile sul sito della Regione Toscana non sono individuati le criticità interne, le criticità esterne e gli obiettivi di conservazione; ai fini della presente verifica sono prese in considerazione le misure generali di conservazione contenute nella suddetta scheda.

Comune: Monte Argentario

Tipo: ZSC

Ecosistema: MARINO

Misure generali di conservazione:

- Attuazione delle linee guida ISPRA - MATTM per la gestione, recupero e soccorso delle tartarughe marine (soprattutto per segnalazione evento ed eliminazione della carcassa).
- Prescrizione di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati e certificati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione e prodotti in Centri ittiogenici a livello regionale o interprovinciale.

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.22 ZPS - Poggio Tre Cancelli

Comune: Follonica

Tipo: ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Area collinare con boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione a macchia alta, querceti. Boschi mesofili negli impluvi. Area con copertura forestale quasi continua e scarsissimo disturbo antropico.

Criticità interne: - Rischio d'incendi. - Eccessivo carico di ungulati.

Criticità esterne: Rischio d'incendi. - Eccessivo carico di ungulati.

Obiettivi di conservazione: Mantenimento dell'integrità della copertura forestale e dei bassi livelli di disturbo antropico (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statuari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli

Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.23 ZPS - Pianure del Parco della Maremma

Comuni: Grosseto, Magliano in Toscana, Orbetello

Tipo: ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Praterie secondarie e aree agricole abbandonate, in gran parte utilizzate come pascoli per il bestiame semibrado, zone umide di acqua dolce o debolmente salmastra, seminativi. Vaste estensioni del sito sono allagate per parte dell'anno Tratto fluviale prossimo alla foce, macchia mediterranea, filari e alberature, piccoli nuclei di pino domestico. Esempio relittuale di complessi palustri, di elevato valore naturalistico e paesaggistico, utilizzati a scopo produttivo (attività di pascolo semibrado, con vacche e cavalli di razza Maremmana).

Criticità interne: - Sensibile riduzione dei contingenti di anatidi svernanti, in parte legata al progressivo degrado delle zone umide retrodunali (esterne ma funzionalmente collegate al sito), dovuto ai fenomeni d'erosione costiera che ne minacciano l'esistenza stessa. - Qualità non ottimale delle acque del Fiume Ombrone. - Nelle aree utilizzate a seminativo e, in misura minore, a pascolo, che sono fondamentali come aree di alimentazione per le oche selvatiche e varie altre specie di uccelli acquatici, le esigenze produttive possono essere in contrasto con il mantenimento di un'elevata idoneità ambientale per dette specie.

Criticità esterne: - Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono l'erosione costiera. - Riduzione della superficie complessiva delle zone umide e trasformazione di ambienti dulciacquicoli prioritari ("Paludi calcaree a Cladium mari)

Obiettivi di conservazione:

- Migliore organizzazione della fruizione, anche per limitare il disturbo antropico nelle aree umide retrodunali e lungo il tratto finale del Fiume Ombrone (E)
- Tutela delle stazioni di specie rare di flora (E)
- Tutela dei cospicui contingenti di anatidi, limicoli, rapaci e passeriformi migratori e svernanti (EE)
- Conservazione delle attuali forme di gestione del territorio e uso del suolo, che portano a un'elevatissima eterogeneità ambientale, con presenza di habitat e specie ormai molto rari (EE)
- Tutela e gestione degli ambienti palustri di acqua dolce e salmastri, comprendenti habitat d'interesse comunitario, al fine di conservare gli habitat e incrementarne l'idoneità per alcune specie minacciate (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III

Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.24 ZPS - Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone

Comune: Grosseto

Tipo: ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Zone umide costiere, prevalentemente salmastre, allagate stagionalmente o in modo permanente. Costa sabbiosa, foce fluviale, macchia mediterranea, filari e alberature, piccoli nuclei di pino domestico. L'area è notevolmente valorizzata dalla permanenza dell'attività di pascolo brado (vacche e cavalli di razza Maremmana), svolta da entrambe le aziende agricole presenti. Esempio relittuale di complessi palustri di elevato valore naturalistico.

Criticità interne: - Forte riduzione degli ambienti dunali e retrodunali, a causa dell'erosione costiera, con rapido degrado delle cenosi pioniere e di quelle più evolute. - Riduzione della superficie complessiva delle zone umide, per scomparsa di ambienti dulciacquicoli prioritari ("Paludi calcaree a *Cladium mariscus* e *Carex davalliana*") o loro trasformazione in ambienti salmastri, a causa dell'erosione costiera. - Sensibile riduzione dei contingenti di anatidi svernanti, in parte legata al progressivo degrado delle zone umide retrodunali, dovuto ai fenomeni di erosione costiera, che minacciano l'esistenza stessa di questi ambienti. - Disturbo antropico, nell'area della foce del Fiume Ombrone e nelle zone umide retrodunali, causato da bagnanti, nella stagione estiva, e da pescatori, escursionisti e birdwatchers, nel resto dell'anno, con riduzione della potenzialità riproduttiva e di svernamento e sosta per gli uccelli. - Qualità non ottimale delle acque del Fiume Ombrone. - Estrema fragilità delle stazioni di *Limonium etruscum*, in serio pericolo a causa dei fenomeni di erosione Costiera.

Criticità esterne: - Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono l'erosione costiera. - Urbanizzazione costiera, legata al turismo estivo. - Estrema rarefazione delle aree costiere allagate stagionalmente, che sono utilizzate a pas

Obiettivi di conservazione:

- Migliore organizzazione della fruizione, finalizzata anche alla limitazione del disturbo antropico, nelle aree umide retrodunali e lungo il tratto finale del Fiume Ombrone (E)
- Tutela delle stazioni di specie rare di flora (E)
- Conservazione delle attuali forme di gestione del territorio e uso del suolo, che portano a un'elevatissima eterogeneità ambientale, con presenza di habitat e specie ormai molto rari (EE)
- Tutela dei cospicui contingenti di anatidi, limicoli, rapaci e passeriformi, migratori e svernanti (EE)
- Tutela e gestione degli ambienti palustri di acqua dolce e salmastri, comprendenti habitat prioritari e d'interesse comunitario, al fine di conservare gli habitat e incrementarne l'idoneità per alcune specie minacciate (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Direttrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.25 ZPS - Duna di Feniglia

Comune: Orbetello

Tipo: ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Tombolo che delimita a sud la Laguna di Ponente (che in senso stretto, è un 'lago costiero' e non una 'laguna', non essendo la sua genesi legata alla foce di un fiume), quasi interamente occupato da una pineta di pino domestico. Il margine meridionale è costituito da una costa sabbiosa con vegetazione in buono stato di conservazione, il margine lagunare è occupato da estensioni più o meno ampie di vegetazione delle paludi Salmastre.

Criticità interne: - Inquinamento delle acque, con fenomeni acuti di eutrofizzazione nei mesi estivi. - Testimonianze di fenomeni d'erosione della duna, attivi fino ad anni recenti. - L'artificialità della foresta di pini ne rende l'evoluzione futura totalmente dipendente dalle scelte di gestione. - Carico antropico molto elevato (balneazione, passeggiate, cicloturismo, bird-watching), nei giorni festivi e durante la stagione estiva. - Forte carico di ungulati.

Criticità esterne: - Presenza di impianti di acquacoltura. - Presenza di centri abitati, aree commerciali e industriali, insediamenti turistici e importanti assi viari. - Forte aumento del carico antropico nei mesi estivi.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento dell'integrità delle pinete (E)
- Conservazione degli habitat palustri e di costa sabbiosa (M)
- Mantenimento dell'integrità, con livello di disturbo relativamente basso, nella porzione settentrionale del SIR prospiciente la Laguna di Levante, che è un'area umida d'importanza cruciale per molte specie ornitiche migratrici (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.26 ZPS - Lago di Burano

Comune: Capalbio

Tipo: ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Ampio bacino salmastro retrodunale, caratterizzato da una fascia perimetrale di fragmiteto, pressoché ininterrotta, lungo tutto il perimetro. Dune costiere con macchia mediterranea e vegetazione delle spiagge. Aree coltivate e incolte. Mosaici di vegetazione elofitica, d'acqua dolce o salmastra, e salicornieti perenni. Cordoni dunali e lago salmastro retrodunale, di elevato valore naturalistico complessivo.

Criticità interne: - Inquinamento delle acque con fenomeni acuti di eutrofizzazione (in parte dovuti a cause naturali). - Gestione idraulica non ottimale. - Pesca, che comporta un notevole disturbo all'avifauna nelle ore diurne. - Scarsità di siti idonei per nidificazione e dormitorio delle specie più esigenti di avifauna acquatica. - Carico del turismo balneare piuttosto elevato durante la stagione estiva. - Rischio d'erosione costiera. - Per gli uccelli nidificanti a terra in ambiente di duna, una minaccia è rappresentata dai cani lasciati liberi, durante il periodo di nidificazione. - Diffusione di specie alloctone invasive.

Criticità esterne: Erosione costiera. - L'attività venatoria, praticata attorno al sito, minaccia l'avifauna migratrice e svernante. - Presenza d'importanti assi di comunicazione. - Forte antropizzazione delle coste sabbiose, con crescente rarefazione e frammentazione del

Obiettivi di conservazione:

- Tutela e gestione delle aree con mosaici di vegetazione elofitica, d'acqua dolce o salmastra, e salicornieti perenni (habitat prioritari di grande importanza faunistica) (E)
- Mantenimento/incremento dell'idoneità delle aree agricole interne e esterne al sito per le specie ornitiche, che necessitano di tali habitat per l'alimentazione (E)
- Mantenimento del carico del turismo balneare su livelli relativamente bassi e riduzione dei principali impatti che ne derivano (E)
- Tutela dell'integrità delle formazioni vegetali caratteristiche del sistema dunale e retrodunale (E)
- Riduzione dei fenomeni di frammentazione/isolamento per habitat e specie degli ambienti dunali (E)
- Riduzione degli apporti inquinanti e ulteriori misure per evitare i fenomeni di eutrofizzazione (EE)
- Conservazione e incremento dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, migratori e svernanti
- Tutela dell'integrità dell'ecosistema dunale (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III

Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.27 ZPS - Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano

Comune: Castiglione della Pescaia

Tipo: ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Isolotti rocciosi di dimensioni variabili (Formica di Burano 0,72 ha; Argentarola 1,2 ha; Isolotto dello Sparviero 1,7 ha; Isolotto di Porto Ercole 6,3 ha), più o meno prossimi alla costa (dai 300 m dell'I.tto di P. Ercole ai 2,75 km della F. di Burano), a morfologia aspra con l'eccezione della F. di Burano, che è pianeggiante. Nei due satelliti dell'Argentario prevalgono le formazioni di macchia mediterranea, che sono molto diversificate e che occupano anche parte dell'I.tto dello Sparviero; nella F. di Burano, invece, sono dominanti cenosi di alte erbe nitrofile, che sono diffuse anche nell'I.tto dello Sparviero.

In tutti gli isolotti le porzioni costiere sono occupate dalla vegetazione discontinua delle coste rocciose. Aree denudate, piccole pareti rocciose, sporadici individui arborei (I.tto di P. Ercole).

Presenza di una torretta nell'I.tto dello Sparviero. Il livello di antropizzazione degli isolotti è molto scarso (all'Argentarola è praticamente nullo). Coste rocciose con macchie xerotermofile a domi

Criticità interne: - Notevole frequenza di natanti nelle aree circostanti gli isolotti, con sbarchi più o meno frequenti (all'Argentarola lo sbarco è interdetto), per praticare la pesca a canna o per la balneazione, con potenziali minacce dirette e indirette per gli uccelli nidificanti. - Le cospicue colonie nidificanti di gabbiano reale impediscono l'insediamento del gabbiano corso e influenzano fortemente l'assetto vegetazionale, aumentando i livelli di biodiversità, dove la loro densità è limitata, e favorendo la diffusione delle formazioni di erbe nitrofile di scarsissimo interesse naturalistico, dove i nidi sono più numerosi (in particolare all'I.tto dello Sparviero). - Il notevolissimo dormitorio di cormorano della F.

di Burano ne condiziona drasticamente l'assetto vegetazionale, caratterizzato dalla dominanza di erbe nitrofile.

- Consistente popolazione di coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus* all'I.tto di P. Ercole, che potrebbe causare danni a eventuali coppie nidificanti di berte (crolli delle cavità utilizzate per la nidificazione) e potrebbe attirare cacciatori con cani sull'isolotto. - Un recente tentativo di eradicazione del ratto nero *Rattus rattus* (predatore di uova e pulcini di uccelli marini) nell'I.tto di P. Ercole sembra fallito (oppure la specie ha ricolonizzato rapidamente l'isolotto); il ratto potrebbe ricolonizzare spontaneamente anche l'Argentarola, dove era presente negli anni '80 del XX secolo.

Criticità esterne: - Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale. - Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione dei popolamenti di uccelli marini nidificanti, degli uccelli legati alle coste rocciose e delle forme animali endemiche (EE)
- Conservazione degli elevati livelli di naturalità e integrità (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.28 ZSC – ZPS - Tombolo di Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto

Comunie: Castiglione della Pescaia, Grosseto

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Pinete costiere di origine artificiale, con sottobosco di sclerofille sempreverdi, più o meno sviluppato. Lembi di costa sabbiosa con vegetazione pioniera e gineprei, in discreto stato di conservazione. Canali. Sistema di pinete costiere ad elevato valore paesaggistico.

Criticità interne: - Erosione costiera. - Turismo di massa nella stagione estiva, con impatto sull'ambiente dunale e forte antropizzazione della pineta. - Piccole strutture turistiche all'interno della pineta. - Rischio di incendi. - L'assetto vegetazionale del sito dipende dalle scelte di gestione forestale, che sono da verificare rispetto agli obiettivi di conservazione. - Azioni di "pulizia" e spianamento meccanico della spiaggia, con eliminazione delle comunità associate ai materiali spiaggiati. - Azioni che inducono processi erosivi della duna, come ad esempio l'intenso sentieramento. - Eccessiva pulizia del sottobosco (localizzata), con conseguente forte riduzione della biodiversità.

Criticità esterne: - Gli ambienti dunali, in stato di conservazione buono o discreto, sono sempre più rari e isolati, per i fenomeni di erosione costiera e di antropizzazione delle spiagge. - La strada che delimita il sito è interessata da traffico veicolare molto intenso,

Obiettivi di conservazione:

- Miglioramento dello stato di conservazione degli ambienti dunali (E)
- Conservazione delle specie ornitiche nidificanti d'interesse conservazionistico (E)
- Mantenimento dell'interesse turistico-ricreativo del sito (M)
- Conservazione delle pinete costiere e incremento, in alcune aree, dei livelli di naturalità (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.29 ZSC – ZPS - Padule di Diaccia Botrona

Comuni: Castiglione della Pescaia, Grosseto

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Vasta zona umida costiera, comunicante indirettamente con il mare. Recenti cambiamenti hanno portato alla sostituzione delle formazioni elofitiche di acqua dolce con salicornieti e altre cenosi di palude salmastra. Inete costiere, residue aree occupate da elofite di acqua dolce, canali, filari di tamerici, coltivi. Fra le zone umide toscane, il sito ospita il maggior numero di uccelli acquatici svernanti. Esso è una zona umida di importanza internazionale. Popolamenti floristici caratteristici con numerose specie igrofile rare.

Criticità interne: - Cambiamenti recenti della salinità dell'acqua hanno trasformato, in pochi anni, il preesistente ecosistema palustre di acqua dolce in un ambiente di palude salmastra, con riduzione o scomparsa di numerose specie (comprese alcune fra quelle di maggiore interesse) e comparsa o incremento di nuove. - Presenza d'impianti di acquacoltura che influiscono fortemente sull'equilibrio della zona umida, attraverso lo scarico delle acque reflue, con possibile conseguente apporto di nutrienti e antibiotici (oltre che di acqua salata). - Inquinamento delle acque. - Carenza di aree di nidificazione o dormitorio irraggiungibili dai predatori terrestri. - Processi di interrimento della zona umida. - Disturbo antropico diretto. - Diffusione di specie alloctone invasive.

Criticità esterne: Il sito è contiguo ad aree interessate da turismo di massa estivo e confina con un'importante asse stradale. - Cessazione o forte riduzione del pascolamento, nelle aree a margine della zona umida. - Mancanza di un'adeguata area contigua, con caccia rego

Obiettivi di conservazione:

- Interventi per favorire l'eterogeneità ambientale e la presenza di superfici sufficienti delle principali tipologie di vegetazione, delle zone umide d'acqua dolce e salmastre, possibilmente recuperando l'uso a pascolo, quale forma di gestione della vegeta (E)
- Verifica delle condizioni delle biocenosi acquatiche, in relazione all'eventuale impatto causato dall'apporto di nutrienti e antibiotici, e adozione delle misure di conservazione necessarie per il ripristino di condizioni soddisfacenti (E)
- Gestione idraulica finalizzata alla soluzione del problema dell'interrimento e al mantenimento di aree allagate anche nella stagione secca (E)
- Recupero, su parte significativa del sito, dell'ambiente preesistente di palude di acqua dolce con canneto (E)
- Gestione delle pinete adeguata alla tutela delle specie minacciate di uccelli (M)
- Interventi per favorire la fruizione compatibile del sito (M)
- Incremento delle possibilità di nidificazione per specie ornitiche minacciate (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.30 ZSC – ZPS - Dune costiere del Parco dell'Uccellina

Comuni: Grosseto, Magliano in Toscana

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Costa sabbiosa, in gran parte in regressione, con cordoni dunali e depressioni retrodunali, caratterizzate dalle tipiche formazioni vegetali di psammofite o di ambienti umidi, generalmente in ottimo stato di conservazione. Il sito costituisce uno dei sempre più rari tratti significativi di costa sabbiosa, con limitata antropizzazione e con dinamismo vegetazionale non condizionato dal turismo balneare.

Criticità interne: - Erosione costiera che, negli ultimi decenni, ha portato alla scomparsa di notevoli estensioni di ambienti dunali e retrodunali. - Minaccia di estinzione di *Limonium etruscum*, presente in una sola stazione (delle tre preesistenti), dove il dinamismo della linea di costa (in avanzamento), rischia di provocare l'interrimento della depressione retrodunale, che costituisce l'habitat della specie. - Elevato carico del turismo balneare, nella porzione settentrionale del sito. - Azioni di "pulizia" della spiaggia, con danneggiamento delle comunità associate al materiale spiaggiato.

Criticità esterne: - Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono l'erosione costiera. - Urbanizzazione legata al turismo estivo.

Obiettivi di conservazione:

- Limitazione degli effetti del disturbo antropico sulle aree più sensibili e migliore organizzazione della fruizione, anche al fine di limitare il disturbo antropico nelle aree umide del SIR contiguo (E)
- Salvaguardia dell'endemismo esclusivo *Limonium etruscum* (EE)
- Conservazione degli habitat dunali e retrodunali e delle specie a essi legate (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.31 ZSC – ZPS - Pineta Granducale dell'Uccellina

Comune: Grosseto

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Pinete di pino domestico, utilizzate per la produzione di pinoli, e pino marittimo, con sottobosco per lo più ben sviluppato, anche se sottoposto a periodici diradamenti e a pascolo stagionale. Canali e piccole aree umide. La pineta è di notevolissimo valore paesaggistico, per i suoi tipi di utilizzazione, che comportano una non eccessiva densità delle chiome e del sottobosco. Elevato l'interesse storico e forestale.

Criticità interne: Erosione costiera (il bordo della pineta è a contatto della linea di costa o molto vicino a essa).
- Rischio d'incendi. - Scarsa gestione della rete idraulica interna al sito, con locali fenomeni di inaridimento. - Presenza di un'importante strada di accesso al mare, con conseguente elevato carico turistico. - Infrastrutture turistiche presenti, o previste, al termine della strada del mare. – Eccessivo carico di ungulati, con conseguente danneggiamento della flora del sottobosco (in particolare delle bulbose).

Criticità esterne: - Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono la riduzione del trasporto solido del Fiume Ombrone e l'erosione costiera. - Turismo estivo.

Obiettivi di conservazione:

- Tutela delle specie ornitiche nidificanti d'interesse conservazionistico (E)
- Conservazione della pineta e del suo valore storico e paesaggistico, legato in particolare alla prosecuzione delle forme tradizionali di utilizzazione, che favoriscono elevati livelli di eterogeneità e biodiversità (E)
- Mantenimento del sistema idraulico in condizioni di efficienza (E)
- Mantenimento di forme di regolamentazione della fruizione (M)
- Mantenimento delle zone umide retrodunali (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare a potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.32 ZSC – ZPS - Monti dell'Uccellina

Comuni: Grosseto, Magliano in Toscana, Orbetello

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Rilievo collinare costiero, in gran parte coperto da boschi di leccio e macchia mediterranea, coste rocciose. Praterie annue e garighe, affioramenti rocciosi e oliveti in parte abbandonati, coste sabbiose. Sito di notevolissimo valore naturalistico, storico e paesaggistico.

Criticità interne: - Eccessiva densità di daini e cinghiali. - Abbandono delle pratiche colturali e riduzione del pascolo in parte degli oliveti, con progressiva chiusura delle praterie annue, di grande valore conservazionistico (caratterizzate da un'elevatissima ricchezza di specie vegetali e di notevole importanza faunistica). - Fruizione turistica localmente elevata, nei mesi estivi.

Criticità esterne: - Aree agricole ai confini. - Aree urbanizzate ai confini meridionali.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione degli elevati livelli di qualità e di scarso disturbo delle coste rocciose (E)
- Conservazione delle specie animali e vegetali endemiche, rare e minacciate (EE)
- Conservazione e, dove necessario (oliveti abbandonati), recupero dei prati annui e delle garighe (habitat prioritari, di grande importanza per flora, rettili, uccelli), possibilmente mediante la prosecuzione delle forme tradizionali di uso del suolo, che (EE)
- Conservazione degli elevati livelli di naturalità e della continuità della matrice di lecceta e macchia mediterranea, favorendo la presenza di formazioni più mature, nelle stazioni adatte, e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschi (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.33 ZSC – ZPS - Medio corso del Fiume Albegna

Comuni: Magliano in Toscana, Manciano, Scansano

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Corso d'acqua ad alveo ampio, con vegetazione pioniera dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali; seminativi e pascoli contigui. Boschi ripariali e altri boschi di latifoglie. Uno dei migliori esempi toscani di esteso tratto fluviale con alveo ampio, greti ghiaiosi con terrazze fluviali, formazioni ripariali autoctone in buono stato di conservazione e scarso condizionamento antropico.

Criticità interne: - Presenza di coltivazioni in aree di competenza fluviale, con rettifiche dell'alveo, realizzazione di argini artificiali e riduzione delle fasce di vegetazione ripariale. - Captazioni idriche. – Modesti fenomeni d'inquinamento delle acque, dovuti ad attività agricole e a scarichi civili. – Possibili interventi di rimodellamento dell'alveo e di taglio della vegetazione ripariale. - Possibile riduzione del pascolamento, nelle garighe a Santolina etrusca e nelle praterie. - Presenza di specie alloctone (pesci, robinia). - Transito di automezzi, con conseguenti disturbo/distruzione di nidiate e alterazione di habitat. - Ipotesi di realizzazione di condotte idriche lungo estesi tratti del sito. - Soprattutto nei tratti più a monte, forte presenza antropica nei mesi estivi (attività di balneazione). - Fenomeni di erosione delle sponde.

Criticità esterne: - Captazioni e prelievi idrici nel bacino. - Pratiche agricole intensive, nelle zone di pianura. - Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressivo aumento della frammentazione dell'habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti.

Obiettivi di conservazione:

- Programmi a medio e lungo termine di progressivo recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale (B)
- Conservazione delle garighe a Santolina etrusca (E)
- Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, mediante la progressiva riduzione di captazioni ed emungimenti (E)
- Conservazione/ripristino della naturalità dell'alveo e della qualità delle acque (EE)
- Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da praterie, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali (EE-M) interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M)
- Verifica dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci ed esecuzione di eventuali interventi di ripristino (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III

Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.34 ZSC – ZPS - Alto corso del Fiume Fiora

Comuni: Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano, Manciano

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Corsi d'acqua e vegetazione dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali (garighe a santolina), formazioni arboree ripariali, versanti boscati a dominanza di latifoglie termofile e mesofile. Zone agricole, pascoli, casolari sparsi. Lunghi tratti di medio corso con alveo naturale ed estesi terrazzi fluviali non antropizzati, con formazioni vegetali caratteristiche e in buono stato di conservazione.

Criticità interne: - Captazioni idriche (in particolare per l'acquedotto del Fiora, gli impianti geotermici e le attività agricole). - Inquinamento delle acque per scarichi civili, percolazione da vecchie miniere, scarichi connessi alle attività geotermiche. - Taglio della vegetazione ripariale e interventi di rimodellamento dell'alveo. - Cessazione del pascolo nei santolinieti e nelle praterie. - Presenza di specie alloctone (pesci, robinia). - Passaggio di automezzi, con conseguenti disturbo e possibile distruzione di nidiate e alterazione di habitat. - Notevole afflusso turistico estivo per le attività di balneazione (su aree limitate).

Criticità esterne: - Gestione delle risorse idriche nel bacino fin'ora non condizionata da criteri conservazionistici. - Presenza di fonti inquinanti nel bacino (centri abitati, insediamenti produttivi).

Obiettivi di conservazione:

- Eventuali programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale (B)
- Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, da valutare anche in rapporto alla presenza di *Lutra lutra* (E)
- Conservazione delle garighe a Santolina etrusca (E)
- Conservazione/ripristino della qualità delle acque e della naturalità dell'alveo, anche quale condizione necessaria per la sopravvivenza di *Lutra lutra* ((EE)
- Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie, ecc. (EE), (EE-M) ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M)
- Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.35 ZSC – ZPS - Monte Labbro e alta valle dell'Albegna

Comuni: Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Area alto collinare e montana, con orografia e paesaggio vegetale molto eterogenei. Prevalgono i complessi mosaici di seminativi, prati pascoli, praterie con affioramenti rocciosi e boschi, nella porzione settentrionale. La porzione meridionale comprende il corridoio fluviale del Fiume Albegna, caratterizzato da profonde gole, con boschi di forra e habitat rupestri. Fitto reticolo di siepi e alberature, sistema di pozze e abbeveratoi, complessi ipogei, rimboschimenti. La parte settentrionale del sito rappresenta uno dei migliori esempi della Toscana di paesaggio agro-silvopastorale tradizionale, con elevato valore conservazionistico. Le gole dell'alto corso del Fiume Albegna costituiscono una notevole emergenza geomorfologica. Ecosistemi fluviali con formazioni ripariali arboree ed arbustive in ottimo stato di conservazione.

Criticità interne: - In gran parte del sito, il paesaggio vegetale è determinato dalle attività agropastorali tradizionali, il cui mantenimento non è garantito, in assenza di un piano di gestione supportato da opportuni investimenti. - Localizzate condizioni di sovrapascolamento, anche con innesco di fenomeni erosivi, e diffusi fenomeni di abbandono o sottoutilizzazione del pascolo, con degradazione o perdita di habitat prioritari. - Rischio di abbattimenti illegali di specie presenti a bassissime densità. - Presenza di linee elettriche con tipologia costruttiva pericolosa per l'avifauna. - Ipotesi di realizzazione di impianti eolici, con rischio di compromissione di habitat prioritari di prateria e pericolo per le specie rare di rapaci. - Deficit idrico estivo, accentuato da prelievi e captazioni. - Disturbo alle colonie ipogee di Chiroteri, causa

Criticità esterne: - Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali. - Abbattimenti illegali di rapaci. - Presenza di siti estrattivi.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione degli elevati livelli di naturalità dei corridoi fluviali (e delle numerose specie animali d'interesse conservazionistico legate a questi ambienti) e dei boschi di forra (E)
- Conservazione dei popolamenti di Anfibi (E)
- Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati agli ambienti agropastorali e rupestri (EE)
- Conservazione e, ove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III

Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.36 ZSC – ZPS - Lago Acquato, Lago San Floriano

Comune: Capalbio

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: I due migliori esempi di un esteso sistema di piccoli laghi carsici che caratterizzano l'immediato entroterra di Orbetello e Capalbio. Il sito comprende, oltre agli specchi d'acqua, in buona parte occupati da canneti, aree agricole con siepi e boschetti. In tempi recentissimi il Lago Acquato è prosciugato ed è stato in buona parte messo a coltura. Nelle porzioni centrali dei laghi (attualmente solo a San Floriano) sono presenti cenosi di idrofite.

Criticità interne: - Il Lago Acquato, che da tempo si mostrava in condizioni di grave carenza idrica, in tempi recenti è stato completamente disseccato e messo a coltura per gran parte della superficie; sono ancora presenti alcuni canali e lembi di bosco igrofilo. - Disseccamento prolungato durante la stagione estiva (da verificare eventuali possibili emungimenti). - Interrimento. - Inquinamento di origine agricola. - Insufficienti conoscenze sulle emergenze naturalistiche e, soprattutto, su criticità e tendenze in atto.

Criticità esterne: - Attività venatoria

Obiettivi di conservazione:

- Recupero del Lago Acquato e successiva gestione a fini conservazionistici (E)
- Mantenimento dell'integrità del Lago di San Floriano sotto il profilo della qualità delle acque,
- dell'interrimento e dell'assetto vegetazionale e faunistico (E)
- Mantenimento dell'assenza di disturbo antropico a San Floriano (M)
- Mantenimento/incremento del ruolo ecologico degli agroecosistemi (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *"Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*

- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.37 ZSC – ZPS - Laguna di Orbetello

Comune: Orbetello

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Principale area lagunare della costa tirrenica. Oltre agli specchi d'acqua, sono presenti aree piuttosto estese (ai margini della laguna e in alcune casse di colmata in essa presenti), con vegetazione dei suoli salmastri annua e perenne. Comprende anche un tratto del Tombolo della Giannella, con spiagge e dune con vegetazione arbustiva e arborea. Aree agricole e pascoli, modeste superfici di palude d'acqua dolce, impianti di pini. L'area costituisce uno dei più importanti ecosistemi lagunari d'Italia.

Criticità interne: - Inquinamento delle acque, con fenomeni acuti di eutrofizzazione nei mesi estivi, legato principalmente agli scarichi civili non adeguatamente depurati. - Attività venatoria in aree marginali del sito che sono di notevolissima importanza faunistica (Stagnino e Stagnone). - Disturbo antropico nelle aree di nidificazione e dormitorio. - Scarsità di siti irraggiungibili da predatori terrestri, con conseguenti fenomeni di competizione per lo spazio e danni alla vegetazione (distruzione quasi totale di alberi e arbusti), nelle poche aree adatte alla nidificazione di uccelli acquatici. - Aumento del gabbiano reale *Larus cachinnans*, che ha interamente occupato una delle isole più adatte per la nidificazione di specie esigenti. - Cessazione del pascolo in alcune aree con mosaici di prati annui e salicornieti, con conseguenti fenomeni di colonizzazione arbustiva. - Presenza di impianti di acquacoltura. - Ipotesi di sviluppo della navigazione lagunare e realizzazione di aree portuali interne. - Le attività di risanamento della Laguna possono costituire causa di disturbo all'avifauna e di degrado per habitat di notevole pregio. - Aree inquinate da parte di industrie chimiche oggi dismesse. - Conflitti fra le attività di pesca e acquacoltura e l'abbondante presenza di uccelli ittiofagi. - Carico turistico in aumento.

Criticità esterne: - Presenza di centri abitati, aree commerciali e industriali, insediamenti turistici e importanti assi viari. - Forte aumento del carico antropico nei mesi estivi. - Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale.

Obiettivi di conservazione:

- Tutela e gestione delle aree con mosaici di prati annui e salicornieti (habitat di grande importanza faunistica) (E)
- Mantenimento/incremento delle potenzialità delle aree agricole per la nidificazione e l'alimentazione di specie ornitiche minacciate (E)
- Riduzione degli apporti inquinanti e ulteriori misure per evitare i fenomeni di eutrofizzazione (EE)
- Mantenimento/incremento dell'integrità funzionale del sito rispetto a eventuali programmi di sviluppo turistico, portuale o produttivo non compatibili con i valori naturalistici (EE)
- Conservazione e incremento dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, migratori e svernanti, anche mediante la tutela e il miglioramento dell'idoneità dei siti irraggiungibili da predatori terrestri, per la nidificazione e il dormitorio di uccelli (EE)
- Riduzione delle cause di conflitto tra uccelli ittiofagi rispetto e attività di pesca e acquacoltura (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che "Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.38 ZSC – ZPS- Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola

Comune: Monte Argentario

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Promontorio di natura prevalentemente calcarea, legato al continente dai due “tomboli”. Prevalgono mosaici dei vari stadi evolutivi della vegetazione mediterranea, dai prati annui alla lecceta. Diffusi anche rimboschimenti di conifere e aree coltivate. Le coste sono in gran parte rocciose, a morfologia aspra. Affioramenti rocciosi, aree urbanizzate e spiagge, con boschi di latifoglie nelle vallate più fresche. - Coste rocciose con falesie di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

Criticità interne: - Presenza di edificato sparso, spesso di tipo residenziale, soprattutto lungo la costa. - Turismo di massa estivo, con forte carico nelle aree servite dalla viabilità, e abbondante presenza di natanti, lungo tutta la costa. - Frequenti incendi distruttivi. - Abbandono di aree precedentemente coltivate (spesso con terrazzamenti) e pascolate. - Rimboschimenti di conifere. - Diffusione di specie alloctone. - Stazione di specie di flora rare o esclusive, con popolamenti esigui ed estremamente vulnerabili.

Criticità esterne: - Presenza di centri abitati e insediamenti turistici con potenziali ed ulteriori ampliamenti.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione degli endemismi esclusivi o a distribuzione ristretta di flora e fauna (EE)
- Mantenimento/recupero degli habitat prioritari (praterie) e delle specie floristiche rare (EE)
- Mantenimento/incremento di un mosaico ambientale complesso, con sufficiente presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e di zone agricole (EE)
- Mantenimento degli elevati livelli di naturalità delle zone meno antropizzate (EE)
- Limitazione degli interventi di rimboschimento, da effettuare nei soli casi di evidente necessità, e inaturalizzazione degli impianti esistenti di conifere (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.39 ZSC – ZPS - Isola di Giannutri - area terrestre e marina

Comune: Isola del Giglio

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE E MARINO

Descrizione: Isola calcarea, in gran parte coperta da vari stadi di degradazione delle foreste di leccio (presenti in lembi residui), con prevalenza di macchia mediterranea, ginepreti costieri, garighe e prati annui. Coste rocciose, aree edificate e giardini, rimboschimenti di conifere. Presenza di forme endemiche, esclusive del sito oppure dell'Arcipelago Toscano, e di numerosi altri elementi d'interesse biogeografico (ad esempio, forme sardo-corse).

Criticità interne: - Presenza di abitazioni sparse, su buona parte dell'isola. - Carico turistico estivo piuttosto elevato. - Abbondantissima popolazione nidificante di gabbiano reale *Larus cachinnans*, che esclude la possibilità di nidificazione per il gabbiano corso e influenza notevolmente la vegetazione, in aree estese. - Presenza di predatori terrestri introdotti dall'uomo (ratti, da verificare la presenza di gatti), che rappresentano una serissima minaccia per uccelli marini e Chiroteri. - Diffusione di specie vegetali alloctone.

Criticità esterne: - Discariche costiere, che favoriscono l'aumento del gabbiano reale. - Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento/incremento dei livelli di naturalità (E)
- Verifica dell'influenza del gabbiano reale sulle formazioni vegetali d'interesse conservazionistico ed eventuale adozione delle misure adeguate (E)
- Conservazione degli endemismi di flora e fauna (EE)
- Mantenimento/recupero degli habitat prioritari (praterie, formazioni costiere di ginepri) e delle specie floristiche rare (EE)
- Mantenimento/incremento dei livelli di diversità ambientale, favorendo la presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e, in particolare, la permanenza delle fasi pioniere, importanti anche per la sosta degli uccelli migratori (EE)
- Conservazione dei popolamenti di uccelli marini nidificanti e miglioramento del loro stato di conservazione
- Eradicazione/controllo delle specie vegetali alloctone (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto

dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.40 ZSC – ZPS - Isola del Giglio

Comune: Isola del Giglio

Tipo: ZSC – ZPS

Ecosistema: TERRESTRE

Descrizione: Isola dalla copertura vegetale eterogenea, prevalgono formazioni più o meno evolute di macchia mediterranea e dei suoi stadi di degradazione (garighe e prati annui). Superfici significative sono occupate da impianti di pini e da arbusteti di ricolonizzazione su aree agricole abbandonate. Aree agricole (in prevalenza vigneti), boschi di sclerofille e, nelle esposizioni più fresche, di latifoglie, coste rocciose, coste sabbiose, piccoli centri storici e insediamenti turistici. Coste rocciose, con falesie, di elevato valore naturalistico.

Criticità interne: - Il turismo estivo di massa condiziona l'assetto paesaggistico e vegetazionale dell'isola, comportando elevati livelli di antropizzazione. - Notevole presenza di viabilità, nella porzione settentrionale dell'isola, con traffico molto elevato nei mesi estivi. - Forte disturbo antropico, nei mesi estivi, sull'intero sviluppo costiero. - Frequenti incendi. - Abbandono delle forme tradizionali di uso del suolo e conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale. - Incremento della popolazione nidificante di gabbiano reale *Larus cachinnans*. - Presenza di predatori terrestri introdotti dall'uomo (cani, gatti, ratti). - Diffusione di specie vegetali e animali alloctone.

Criticità esterne: Presenza di cospicui insediamenti turistici (in espansione) in alcuni tratti costieri, con forte artificializzazione delle aree con costa sabbiosa. - Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale. - Impatto diretto e indiretto della p

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento/incremento dei livelli di diversità ambientale, favorendo la presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e la permanenza di zone agricole (E)
- Mantenimento/recupero degli habitat prioritari (praterie) e delle specie floristiche rare (EE)
- Mantenimento degli elevati livelli di naturalità nelle zone meno antropizzate (EE)
- Tutela del gabbiano corso (EE)
- Conservazione degli endemismi esclusivi di flora e fauna (EE)
- Eradicazione/controllo delle specie alloctone invasive (M)

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità individuati nell'ambito del Formulario standard.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.41 SIR - Bandite di Follonica

Comuni: Follonica, Massa Marittima

Tipo: SIR

Descrizione: Boschi e macchie di sclerofille, boschi maturi di latifoglie termofile e mesofile (prevalentemente cerrete), garighe e arbusteti su ex coltivi, rimboschimenti di conifere.

Criticità interne:

- Formazioni forestali negativamente condizionate, in alcuni settori, dalla passata ed intensa attività di sfruttamento delle formazioni forestali per usi industriali.
- Evoluzione della vegetazione (dovuta alla completa cessazione del pascolo) nelle residue aree con prati annui e garighe (ambienti che ospitano buona parte delle principali emergenze faunistiche).
- Rischio di incendi.
- Aumento del carico turistico.
- Attraversamento del sito da parte di numerose linee ad alta e altissima tensione.
- Attività di motocross.
- Presenza di assi stradali (Superstrada Livorno-Civitavecchia, Strada Provinciale di Montioni).
- Eccessivo carico di ungulati.
- Diffusa presenza di discariche abusive di inerti.
- Elevatissima presenza di raccoglitori di funghi nel periodo autunnale.
- Intensa attività venatoria nelle porzioni di sito interne alle ANPIL o all'area contigua del Parco Provinciale.

Criticità esterne:

- Tratti costieri confinanti con il sito interessati da turismo estivo di massa.
- Presenza di una discarica di rifiuti speciali non pericolosi in un'area (Poggio Speranzona) esterna ai perimetri del sito ma all'interno del territorio di Montioni (con strada di accesso alla discarica interna al sito).
- Attività agricole intensive.

Obiettivi di conservazione:

- Incremento del valore naturalistico delle formazioni forestali, favorendo un aumento della maturità nelle stazioni più fresche e mantenendo una presenza significativa dei diversi stadi delle successioni. In particolare conservazione dei nuclei di sughera e di cerrosughera, dei boschi maturi di cerro e di carpino bianco e degli esemplari arborei monumentali (E).
- Conservazione/ampliamento delle aree residuali occupate da habitat di prateria e gariga (che costituiscono l'habitat di numerosi Rettili e Passeriformi e sono utilizzate come aree di caccia dal biancone), di interesse conservazionistico (E).
- Conservazione della continuità e integrità della matrice boscata (M).
- Conservazione e fruizione compatibile del sistema di miniere a cielo aperto e gallerie (M).

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità sopra richiamanti.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.42 SIR - Basso corso del Fiume Orcia

Comuni: Cinigiano, Castel del Piano, Civitella Paganico

Tipo: SIR

Descrizione: Corso d'acqua ad alveo ampio, con vegetazione pioniera dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali, arbusteti e boschi ripariali.

Criticità interne:

- Insufficiente livello di conoscenza delle emergenze naturalistiche, delle cause di minaccia e delle tendenze in atto.
- Qualità delle acque non ottimale.
- Periodi estivi di magra accentuati da prelievi e derivazioni.
- Attività estrattive dismesse ai confini del sito.
- Disturbo antropico dovuto ad attività ricreative (pesca sportiva, caccia).
- Possibili interventi di regimazione idraulica e di asportazione della vegetazione in alveo.
- Possibile riduzione/cessazione del pascolo nelle garighe a santolina e nelle praterie.
- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
- Possibile disturbo/distruzione di nidiate e alterazione di habitat provocati dal passaggio di automezzi.

Criticità esterne:

- Prevista realizzazione di un sito estrattivo su terrazzi fluviali confinanti con il SIR.
- Captazioni e prelievi idrici nel bacino.
- Aree circostanti con diffusissima e crescente presenza di colture intensive (vigneti) a forte impatto.
- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressiva scomparsa di siepi e alberature, e conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti.
- Assi stradali e ferroviari lungo l'intero perimetro del sito.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione/ripristino della naturalità dell'alveo e della qualità delle acque (EE).
- Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da praterie, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M).
- Conservazione delle garighe a Santolina etrusca (E).
- Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, mediante la progressiva riduzione di captazioni ed emungimenti (E).
- Miglioramento delle conoscenze sulle emergenze naturalistiche, le cause di minaccia e le tendenze in atto (M).
- Riqualificazione dei popolamenti di pesci (M).
- Incremento della presenza di elementi di naturalità (infrastrutture ecologiche) nelle aree collinari circostanti occupate da vigneti intensivi (B).
- Programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo a scapito di aree coltivate all'interno o nelle vicinanze delle aree di pertinenza fluviale e recupero delle aree estrattive abbandonate (B).

Considerazioni valutative:

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità sopra richiamanti.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Direttrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.43 SIR - Torrente Trasubbie

Comuni: Campagnatico, Scansano, Roccalbegna, Arcidosso

Tipo: SIR

Descrizione: Corso d'acqua ad alveo ampio con vegetazione pioniera dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali, arbusteti e boschi ripariali; boschi di latifoglie e di sclerofille, arbusteti, seminativi e altri coltivi, pascoli e prati pascoli.

Criticità interne:

- Periodi estivi di magra, forse accentuati da captazioni ed emungimenti.
- Pregresse attività di prelievo di inerti che hanno modificato la dinamica fluviale.
- Disturbo antropico dovuto ad attività ricreative (caccia).
- Possibile riduzione/cessazione del pascolo nelle garighe a santolina e nelle praterie.
- Presenza (limitata) di specie alloctone (robinia).
- Presenza di appezzamenti coltivati all'interno dell'area di competenza fluviale.
- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressiva scomparsa di siepi e alberature, e conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti (nell'area tali fenomeni sono comunque ancora assai modesti).
- Localizzati fenomeni di espansione delle aree coltivate a scapito dell'alveo mediante realizzazione di arginature con materiale derivante dallo spietramento dei campi.
- Localizzati interventi di regimazione idraulica con asportazione della vegetazione in alveo.
- Possibile disturbo/distruzione di nidiate provocato dal passaggio di automezzi.
- Gestione forestale da verificare rispetto agli obiettivi di conservazione.

Criticità esterne:

- Possibili prelievi idrici nel bacino.
- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressiva scomparsa di siepi e alberature, e conseguente aumento della frammentazione degli habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti (nelle aree circostanti al sito tali fenomeni sono comunque ancora assai modesti).
- Progetto di realizzazione di impianti eolici in prossimità del sito.

Obiettivi di conservazione:

- Conservazione della naturalità dell'alveo e mantenimento del mosaico ambientale costituito da greti sassosi, praterie asciutte e umide, garighe e boscaglie ripariali (EE).
- Conservazione delle garighe a Santolina etrusca (E).
- Conservazione dei popolamenti di occhione e di altre specie minacciate di uccelli (E).
- Mantenimento del complesso mosaico ambientale che caratterizza gli agroecosistemi delle aree interne e circostanti al sito (E).
- Programmi a medio/lungo termine di recupero/ampliamento dell'alveo a scapito di aree coltivate interne (soprattutto nell'area compresa fra Trasubbie e Trasubbino) o adiacenti all'alveo (M).
- Incremento dei livelli di maturità e del valore ecologico degli ambienti forestali (M).

Considerazioni valutative:

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità sopra richiamanti.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:*

- *Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall’insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall’insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall’insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall’insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.”*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale ,i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Direttrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

7.44 SIR- Campo Regio

Comune: Orbetello

Tipo: SIR

Descrizione: Area di pianura con seminativi e incolti, caratterizzata da un fitto reticolo di siepi e alberature e da un sistema di dune fossili e depressioni umide, allagate stagionalmente o in modo permanente, con formazioni di elofite e boschi ripariali e mesoigrofili.

Criticità interne:

- In tempi recenti (fine anni '80) le aree con vegetazione seminaturale hanno subito una significativa contrazione per la messa a coltura di una prateria stagionalmente allagata. La conservazione dell'assetto odierno del sito è potenzialmente minacciata da cambiamenti nella gestione agricola, che potrebbero comportare ulteriori riduzioni delle zone umide e delle dune fossili a vantaggio delle aree coltivate.
- Le ridotte dimensioni e l'isolamento del sito ne rendono estremamente critica la conservazione, con rischio di scomparsa delle specie più esigenti.
- Possibile peggioramento della qualità delle acque per apporti di contaminanti e nutrienti di origine agricola.
- Interrimento di fossi e depressioni umide.
- Progressivo inaridimento per il deficit idrico accentuato dagli emungimenti a scopo agricolo.
- Presenza di assi stradali secondari e strade sterrate.

Criticità esterne:

- Il sito è prossimo a importanti vie di comunicazione e ad aree interessate da turismo balneare di massa.
- La pianura dell'Albegna è in larga parte interessata da attività agricole intensive.

Obiettivi di conservazione:

- Tutela dell'assetto geomorfologico, idraulico e vegetazionale del sistema di dune e interdune fossili (E).
- Progressivo ampliamento delle aree occupate da vegetazione naturale e seminaturale (inclusi i pascoli, se utilizzati con carichi adeguati alle caratteristiche del sito) a scapito di zone coltivate (E).

Considerazioni valutative

Si ritiene che il PTCP non possa determinare potenziali perturbazioni o incidenze sul Sito e che non aggravi gli elementi di criticità sopra richiamanti.

Le strategie di tutela individuate dal PTCP risultano coerenti con gli obiettivi di conservazione perseguiti nel territorio ricadente nel Sito.

Le strategie del PTCP relative alla tutela attività del patrimonio territoriale, ai sistemi territoriali: le aree interne, al policentrismo insediativo, al territorio rurale, al coordinamento provinciale e sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio, alle attività acquicole, alla sostenibilità energetica possono essere tradotte in azioni e interventi previsti dalla Pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nel rispetto di quanto dettato nella parte III Statuto della Disciplina del PTCP per garantire la tutela e il perseguimento degli obiettivi specifici del sito e il rispetto delle misure di conservazione.

Si evidenzia inoltre, come stabilito all'art. 9 della Disciplina di Piano che *“Tramite lo Statuto del territorio la Provincia di Grosseto riconosce il patrimonio territoriale - in relazione alle funzioni proprie e delegate - e ne*

stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione, in coerenza con il PIT/PPR della Regione Toscana, che individua le seguenti Invarianti Strutturali:

- *Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;*
- *Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;*
- *Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;*
- *Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali."*

La coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del Sito è garantita inoltre dal comma 11.2 *Elementi strutturali della rete ecologica* e dal comma.11.3 *Elementi funzionali della rete ecologica*; in tali commi sono esplicitati, coerentemente al PIT/PPR e con la normativa statale e regionale di riferimento, gli obiettivi statutari perseguiti dal Piano provinciale per l'Ecosistema Forestale, i Corridoi e le fasce ripariali, l'Ecosistema Agropastorale, gli Ecosistemi palustri e fluviali, gli Ecosistemi costieri, gli Ecosistemi rupestri e calanchivi, le Aree a tutela specifica, il Sistema regionale della biodiversità, le Aree protette di interesse locale, le Aree protette di interesse nazionale, i Corridoi ecologici costieri da riqualificare, i Corridoi ecologici fluviali, le Barriere Infrastrutturali, le Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata, le Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica, le Diretrici di connettività ecologica, i Contesti fluviali.

8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il PTC assume un rango prescrittivo per gli interventi di competenza provinciale, per il coordinamento delle politiche di settore, per gli strumenti di programmazione della Provincia, mentre ha rango indicativo per altri tipi di contenuti che riguardano le linee progettuali dell'assetto territoriale, la strategia dello sviluppo del territorio, gli indirizzi, i criteri e parametri per gli interventi sul territorio rurale, i criteri per le trasformazioni dei boschi, gli indirizzi di tutela attiva del patrimonio territoriale, le linee di sviluppo socio-economico-culturale della comunità provinciale.

Come estesamente illustrato nella "Relazione" del PTCP, è utile anche qui ricordare che il regime pianificatorio della Toscana già nelle due riforme urbanistiche che hanno preceduto la l.r. 65/2014, ossia le ll.rr. 5/1995 e 1/2005, ha sostituito la pianificazione a cascata con la pianificazione per funzioni.

Tale assetto è confermato nella l.r. 65/2014 laddove stabilisce che lo statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio, è formulato ad ogni livello di pianificazione territoriale, in coerenza con le funzioni proprie di ogni soggetto di cui all'articolo 8 (art.6) e che i soggetti istituzionali di cui al comma 1, disciplinano la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni territoriali mediante gli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11. Essi assicurano altresì, ciascuno per le proprie competenze, che gli atti di governo del territorio si formino nel rispetto delle disposizioni della presente legge e dei relativi regolamenti di attuazione, in conformità al PIT e in coerenza con gli atti di governo del territorio degli altri livelli istituzionali (art. 8).

Il PTCP si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica.

Il PTCP recepisce i contenuti del PIT/PPR rispettandone la "Disciplina di Piano" e la "Disciplina dei beni paesaggistici" nonché i diversi contenuti e le relative efficacie sintetizzabili in obiettivi generali (invarianti), obiettivi specifici (abachi), obiettivi di qualità (ambiti), indirizzi per le politiche (ambiti), indicazioni per le azioni (abachi), direttive (disciplina, ambiti, beni paesaggistici), prescrizioni (beni paesaggistici), prescrizioni d'uso (beni paesaggistici).

Il PTCP contiene il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale provinciale, che supporta la definizione dello Statuto ed è definito in relazione alle specificità del territorio e alle competenze della Provincia.

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura idro-geomorfologica sono:

- sistema idrografico
- ambiti idraulici
- corridoi ripariali
- le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes
- la costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi
- gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura ecosistemica sono:

- Emergenze della fauna e della flora (RE.NA.TO. / Progetto HASCITu)
- Alberi monumentali
- Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.)
- Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON

- Stazioni di monitoraggio dell'aria
- Barriere marine a tutela della fauna marina

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura insediativa sono:

- Impianti gestione rifiuti
- Centrali geotermiche
- Siti geotermici
- Piano Regionale Cave

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agroforestale sono:

- Paesaggi rurali storici
- Zone montane e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
- Manufatti dell'edilizia rurale
- Aree Vocate alle attività vivaistiche

Lo Statuto del Territorio del PTCP specifica:

- a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
- b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
- d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale come definito alla precedente lettera a).

Nello Statuto del territorio la Provincia stabilisce regole di tutela, riproduzione e trasformazione per il patrimonio territoriale in relazione alle funzioni proprie e delegate e in coerenza con Invarianti Strutturali del PIT/PPR.

I contenuti della "Disciplina" del PTCP soprattutto nella Parte dedicata allo Statuto ma non residualmente anche nelle Strategie garantiscono la tutela anche ai fini della corretta applicazione delle valutazioni di incidenza da svolgere nella fase di formazione delle scelte aventi effetti territoriali e urbanistici ossia nelle fasi della pianificazione territoriale e urbanistica comunali o nella pianificazione di settore avente cogenza nel localizzare azioni per conseguire obiettivi specifici. Si ricorda che la Disciplina del PTCP si applica puntualmente alle componenti del patrimonio territoriale come segue:

- Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio:
 - Tipo fisiografico della COSTA comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - o costa a dune e cordoni (CDC)
 - o depressioni retrodunali (DER)
 - o costa alta (CAL)
 - Tipo fisiografico delle PIANURE e FONDOVALLE comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - o fondovalle (FON)
 - o pianura pensile (PPE)
 - o alta pianura (ALP)
 - o bacini di esondazione (BES)

- Tipo fisiografico del MARGINE comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - o margine (MAR)
 - o margine inferiore (MARi)
- Tipo fisiografico della COLLINA comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - o collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate (CBAt), ad argille dominanti (CBAg), a sabbie dominanti (CBSa)
 - o collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr)
 - o collina calcarea (Cca)
 - o collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
 - o collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
 - o collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
 - o collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
 - o collina su terreni neogenici deformati (CND)
 - o collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- Tipo fisiografico della MONTAGNA comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - o montagna silicoclastica (MOS)
 - o montagna calcarea (MOC)
 - o montagna su Unità; da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
 - o montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)
 - o montagna ignea (MOI)
- Tipo fisiografico della DORSALE comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - o dorsale silicoclastica (DOS)
 - o dorsale carbonatica (DOC)
 - o dorsale vulcanica (DOV)
 - o Sistema morfogenetico dei BACINI (BES_BACINI DI ESONDAZIONE)
- ZPA Zone di protezione ambientale delle concessioni di acqua termominerale
- Geositi

➤ Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici:

- Elementi strutturali della rete ecologica
- Ecosistema Forestale
- Corridoi e fasce ripariali
- Ecosistema Agropastorale
- Ecosistemi palustri e fluviali
- Ecosistemi costieri
- Ecosistemi rupestri e calanchivi
- Aree a tutela specifica / Parchi
- Sistema regionale della biodiversità;

- Elementi funzionali della rete ecologica
 - Corridoi ecologici fluviali
 - Barriere Infrastrutturali
 - Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata
 - Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica
- Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio:
- Morfotipi insediativi
 - Centri e i nuclei storici
 - Patrimonio storico, culturale e architettonico
 - Aree a forte vocazione produttiva
 - Impianti rischio incidente rilevante
 - Sistema infrastrutturale
- Patrimonio Territoriale Provinciale nell'Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali:
- Morfotipi rurali
 - Altri elementi del paesaggio non urbanizzato

La formulazione delle Strategie muove dall'assunto che nella loro attuazione attraverso la pianificazione comunale e i piani e programmi di settore aventi effetti territoriali la sostenibilità debba essere verificata assumendo la tutela delle risorse naturalistiche quale dato imprescindibile.

Ciò comporta una reciprocità fra Statuto e Strategia anche nella declinazione locale delle Strategie per le Aree Interne e per lo Sviluppo Rurale, peraltro entrambe discendenti da dispositivi legislativi e pianificatori nazionali e regionali.

Il PTCP assume gli obiettivi della Strategia per le Aree Interne correlandoli agli obiettivi statutari riferiti al patrimonio territoriale per la valorizzazione delle risorse che lo compongono verso forme di economia di prossimità e di scambio con le Aree Urbane e le Aree Costiere. I Comuni classificati come “aree interne” sono rappresentati nella Tavola “QC.4 - Struttura agro-forestale”. I macro ambiti di riferimento per le politiche di miglioramento delle condizioni sociali ed economiche sono:

- Benessere ovvero la qualità del risiedere e del lavorare degli abitanti del territorio;
- Attrattività di capitali, imprese, turismo, abitanti;
- Competitività come capacità di produrre dinamismo economico e produttivo, socialità e salute, formazione e cultura, resilienza.

Per lo sviluppo di filiere economiche e attrattività produttiva le componenti principali nelle aree interne sono quelle connesse ai sistemi agricoli e agro-alimentari, alle filiere foresta-legno e foresta-energia rinnovabile, alla disponibilità di servizi e infrastrutture per lo sviluppo delle filiere, alla dotazione di risorse umane e competenze esistenti, che fanno capo a finalità strategiche di sviluppo e valorizzazione di:

- comunità e territori;
- risorse naturali e culturali;
- turismo sostenibile;
- filieri agro-alimentari;
- filieri di energia rinnovabile;
- mestieri e artigianato.

Per sostenere la creazione di reddito e occupazione, assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari), migliorare lo stato del patrimonio territoriale, è indicato come prioritario lo sviluppo di:

- pratiche agricole con effetti di miglioramento ambientale, paesaggistico e di difesa del suolo;
- valorizzazione delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali;
- forme di turismo diffuso e sostenibile;
- dotazione tecnologica avanzata e diffusa per l'accessibilità alle connessioni e ai dati.

Nelle indicazioni strategiche per il territorio rurale il PTCP riconosce al territorio rurale nel suo complesso un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica. E' anche utile ricordare che con «sviluppo rurale sostenibile» si intende un tipo di sviluppo fondato sull'integrazione della funzione agricola con altre attività a diverso grado di connessione e caratterizzato dalla capacità di rafforzare e mantenere, al crescere del livello di benessere, la peculiarità della cultura rurale maremmana, la specificità delle tecniche locali e il rendimento produttivo dell'identità territoriale.

In conclusione si ritiene di poter affermare che i contenuti della "Disciplina" del PTCP soprattutto nella Parte dedicata allo Statuto ma non residualmente anche nelle Strategie garantiscono la tutela dei Siti Natura e delle Rete Ecologica anche ai fini della corretta applicazione delle valutazioni di incidenza da svolgere nella fase di formazione delle scelte aventi effetti territoriali e urbanistici ossia nelle fasi della pianificazione territoriale e urbanistica comunali o nella pianificazione di settore avente cogenza nel localizzare azioni per conseguire obiettivi specifici.